

685.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta orale:	
Calzavara	1-00443 29891	Mazzocchin	3-05224 29901
Biondi	1-00444 29891	Vitali	3-05225 29902
Risoluzione in Commissione:		Aloi	3-05226 29902
Gerardini	7-00882 29892	Gnaga	3-05227 29903
Interpellanze urgenti		Taradash	3-05228 29903
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Conti	3-05229 29904
Volontè	2-02277 29893	Delfino Teresio	3-05230 29905
Faggiano	2-02278 29893	Fratta Pasini	3-05231 29906
Soriero	2-02279 29894	Delfino Teresio	3-05232 29906
Paissan	2-02280 29894		
Lo Presti	2-02281 29895	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Carrara Carmelo	2-02284 29896	Boghetta	5-07463 29907
Interpellanze:		de Ghislanzoni Cardoli	5-07464 29907
Giovanardi	2-02274 29899	Cè	5-07465 29908
Galletti	2-02275 29899	Boghetta	5-07466 29908
Volontè	2-02276 29900	Mantovani	5-07467 29909
Gaetani	2-02282 29900	Fino	5-07468 29910
Leone	2-02283 29901	Bono	5-07469 29911

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Gnaga	5-07470	29911	Foti	4-28740	29929
Valpiana	5-07471	29912	Parrelli	4-28741	29930
de Ghislanzoni Cardoli	5-07472	29912	Bonato	4-28742	29930
Risari	5-07473	29913	Leccese	4-28743	29931
Pezzoni	5-07474	29913	Del Barone	4-28744	29931
Carli	5-07475	29914	Berselli	4-28745	29932
Pace Giovanni	5-07476	29915	Mazzocchi	4-28746	29932
Neri	5-07477	29915	Molgora	4-28747	29933
			Gnaga	4-28748	29933
			Valpiana	4-28749	29934
Interrogazioni a risposta scritta:			Lucchese	4-28750	29934
Becchetti	4-28717	29916	Lucchese	4-28751	29934
Dedoni	4-28718	29917	Veltri	4-28752	29935
Mammola	4-28719	29917	Bosco	4-28753	29936
Mammola	4-28720	29918	Aloi	4-28754	29937
Marras	4-28721	29918	Polizzi	4-28755	29937
Comino	4-28722	29919	Scaltritti	4-28756	29937
Fragalà	4-28723	29919	Polizzi	4-28757	29938
Valpiana	4-28724	29919	Cangemi	4-28758	29940
Romano Carratelli	4-28725	29920	Bergamo	4-28759	29941
Fontanini	4-28726	29921	Nania	4-28760	29941
Giorgetti Giancarlo	4-28727	29921	Pisapia	4-28761	29943
Mammola	4-28728	29921			
Cento	4-28729	29922	Apposizione di firma ad una interroga-		
Saponara	4-28730	29923	zione		29943
De Benetti	4-28731	29923			
Lucchese	4-28732	29925	Apposizione di una firma ad una inter-		
Lucchese	4-28733	29925	rogazione a risposta immediata in		
Lucchese	4-28734	29925	Commissione		29944
Veltri	4-28735	29925			
Gnaga	4-28736	29926	Trasformazione di un atto del sindacato		
Angelici	4-28737	29926	ispettivo		29944
Gramazio	4-28738	29927			
Angelici	4-28739	29928	Trasformazione di un documento del sin-		
			dacato ispettivo ed apposizione di		
			firme		29944

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

numerosi sono gli studi scientifici e innumerevoli le testimonianze raccolte relativamente alla tossicità e pericolosità per l'organismo umano della sostanza nota nel mondo anglosassone come *Depleted Uranium* (Du), ed in Italia come « uranio impoverito » (« U-238 »);

constatato che detto materiale radioattivo è attualmente utilizzato nella produzione di diversi manufatti destinati ad impieghi sia militari che civili suscettibili di produrre gravi forme di inquinamento ambientale nelle aree di utilizzo;

rimarcato altresì che, come per ciascuno degli impieghi ipotizzati, in campo sia militare che civile, esistono materie prime e prodotti alternativi di gran lunga meno tossici e pericolosi;

impegna il Governo:

a non acquistare, produrre ed impiegare materiali d'armamento contenenti « uranio impoverito »;

ad adottare una normativa che impedisca l'utilizzo di detto materiale nelle produzioni civili e la sua presenza in manufatti destinati al commercio;

ad operare, infine, in tutte le sedi internazionali opportune per pervenire all'elaborazione ed approvazione di un bando internazionale delle armi « all'uranio impoverito » nonché al varo di norme rigorose per l'eliminazione di detto materiale dalla commercializzazione e dalle produzioni destinate al mercato civile.

(1-00443) « Calzavara, Widmann, Zeller, Morselli, Giovanni Bianchi, Lento, Pezzoni, Niccolini, Prestamburgo, Stucchi, Maroni, Tassone, Teresio Del-

fino, Boato, Crema, Rivolta, Radice, Frau, Romano Carra-
telli, Sinisi, Detomas, Leccese,
Evangelisti, Bressa, Mazzoc-
chin, Rodeghiero, Anghinoni,
Bartolich, Manzione, Peretti,
Mantovani, Copercini, Piro-
vano, Frosio Roncalli, San-
tandrea, Dozzo, Formenti,
Martinelli, Cè.

La Camera,

impegna il Governo in qualità di membro del Fondo monetario internazio-
nale:

ad invitare il Fondo stesso a negare crediti a tutti i paesi che violano la dichiarazione universale dei diritti umani base vincolante dello Statuto delle Nazioni unite, praticando metodi di discriminazione verso il sesso femminile, dalle più gravi forme di claustrazione fino alle mutilazioni sessuali, responsabili di una mortalità di parto di una donna su sei, e praticate annualmente su una media di oltre un milione di bambine l'anno, il che porta attualmente, secondo le conferenze Onu del Cairo, di Pechino e dell'Aja, all'esistenza attuale di 115 milioni di donne mutilate, con sofferenze che investono tutta la vita;

a far sì che l'Fmi divenga un esecutore delle precise intimazioni delle su nominate conferenze per fare cessare simili sistemi di barbarie, considerando il successo avuto con lo Stato Africano dell'Alto Volta (Burkina Faso) che ha accettato tali condizioni per ottenere un credito, con risultati positivi internazionalmente constatati, e imitato poi dall'Egitto e dal Senegal, dice che tale strada è la più ovvia e meno cruenta per far cessare tali prassi, di cui altrimenti si rischierebbe di divenire taciti complici.

(1-00444) « Biondi, Jervolino Russo, Aloï, Baïamonte, Benedetti Valen-
tini, Giovanni Bianchi, Boato,
Borrometi, Butti, Cascio, Ca-
sini, Colosimo, Conti, Cor-

vino, D'Ippolito, De Ghislanzoni Cardoli, Del Barone, Delmastro Delle Vedove, Dozzo, Duilio, Fei, Ferrari, Fino, Floresta, Gaetani, Gasparini, Gasparri, Gastaldi, Gazzilli, Giovanardi, Giovine, Gissi, Iacobellis, Landolfi, Lavagnini, Lembo, Losurdo, Marino, Martinat, Masiero, Menia, Messa, Micciché, Musso-
lini, Napoli, Ozza, Pampo, Pecorella, Antonio Pepe, Petrella, Piva, Proietti, Riva, Romani, Ruggeri, Saponara, Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Sgarbi, Sospiri, Tarditi, Trantino, Viale, Vitali, Zaccheo ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

vista la legge 29 novembre 1990, n. 366 « Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso » che prevede, tra l'altro, la realizzazione di due nuove sale: laboratorio in sotterraneo, di una galleria carrabile di accesso e servizio per il collegamento autonomo del laboratorio in sotterraneo con l'esterno sul versante aquilano, ivi compresa la corsia attesa, le nicchie ospitanti il monitoraggio ambientale e gli eventuali cunicoli di emergenza e dell'ampliamento ed adeguamento del centro direzionale-laboratorio esterno, nell'area adiacente il fabbricato esistente, nonché il suo allaccio alla galleria di collegamento con il laboratorio sotterraneo;

considerato che gli interventi già realizzati in passato del traforo del Gran Sasso e dei laboratori dell'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare) hanno comportato gravi danni all'ambiente e in particolare all'equilibrio idrogeologico del massiccio del Gran Sasso, che ha provo-

cato la scomparsa del fiume Tavo e della cascata del « Vitello d'Oro » nel comune di Farindola (Pescara);

considerato che le conseguenze negative di tali interventi ancora non esauriscono il loro effetto sul sistema degli acquiferi del massiccio del Gran Sasso;

considerato inoltre che con decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 è stato istituito il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga;

vista la risoluzione della regione Abruzzo nella quale si propone al Governo ed alla Commissione ambiente della Camera di non approvare il progetto di realizzazione di cui sopra, previsti dalla legge n. 366 del 1990, e di impegnare i 110 miliardi previsti per realizzare interventi più adeguati alle condizioni del luogo, che non determinino ulteriori danni ambientali;

viste le numerose prese di posizione di diversi enti locali contrari alla realizzazione di nuovi interventi all'interno del massiccio del Gran Sasso;

considerato che con nota n. 338 del 15 febbraio 2000 della direzione generale dell'Ente nazionale delle strade è stata annunciata la convocazione di una conferenza di servizi avente per oggetto il completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso d'Italia al fine di esaminare il progetto definitivo;

auspicando altresì l'approvazione di proposte alternative all'uso dei 110 miliardi stanziati dalla citata legge n. 366 del 1990;

impegna il Governo

a non dar seguito alla conferenza di servizi per l'espletamento delle procedure di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e successive modifiche;

a richiedere una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale, consi-

derato che il progetto approvato dai ministeri competenti (procedimento del 20 maggio 1992) è stato esaminato con metodologie superate e carente di dati sul rischio sismico e sul rischio igienico-sanitario per la risorsa acqua;

a sollecitare l'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare) ad adempiere a quanto previsto all'articolo 3 della legge n. 366 del 1990 (rimozione delle strutture prefabbricate installate sotto le pendici di monte Aquila e a procedere alla rimozione dei paravalanghe ed il ripristino dello stato dei luoghi).

(7-00882) « Gerardini, Turrone, De Cesaris, Galdelli ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se sia vero quanto riportato dai giornali, e cioè che la predisposizione del decreto legislativo sull'apertura del mercato del gas sia affidata principalmente a dipendenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e dell'Antitrust, appositamente distaccati presso il ministero dell'industria;

nel caso quanto sopra corrisponda a verità, se il Governo — che pur dispone delle necessarie competenze — ritenga corretto abdicare alle funzioni delegategli dal Parlamento, riconoscendo un ruolo determinante ad Autorità cosiddette « indipendenti » che hanno tutto l'interesse ad espandere la propria sfera di competenza;

e inoltre se il Governo non ritenga che il ruolo delle Autorità in sede di formazione di atti normativi debba limitarsi a quello espressamente previsto dalle leggi istitutive (espressione di pareri pubblici e quindi trasparenti), e chiedono di sapere se il Governo non ritenga che la partecipazione di dipendenti delle Autorità alla pre-

disposizione del decreto legislativo, qualora fosse confermata, sia una lesione dei principi di competenza e trasparenza che il legislatore ha inteso tutelare, tanto più grave trattandosi di materia delegata dal Parlamento;

in che modo il Governo intenda ripristinare il principio della separazione di funzioni tra Governo e Autorità.

(2-02277) « Volontè, Aleffi, Anghinoni, Armani, Buontempo, Buttiglione, Calzavara, Cè, Chiappori, Conte, Copercini, Cutrufo, Del Barone, Teresio Delfino, Deodato, Errigo, Fontan, Frattini, Frau, Grillo, Guidi, Marinacci, Massidda, Paolone, Parolo, Porcu, Rodeghiero, Sanza, Taborelli, Tassone, Armaroli, Baia-monte, Burani Procaccini, Tarditi.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di mercoledì 23 febbraio 2000 sulla statale 379 a Brindisi, una autoblindo di contrabbandieri per forzare un posto di blocco ha travolto un'auto con 4 finanzieri a bordo impegnati con altre pattuglie della Guardia di finanza di Brindisi, in una operazione anticontrabbando;

il violento impatto ha causato la morte di due giovani finanzieri, il vicebrigadiere De Falco e il finanziere scelto Sottile mentre gli altri due, il vicebrigadiere Roscica e l'appuntato Marras rimasti gravemente feriti sono attualmente ricoverati presso gli ospedali di Brindisi e Lecce;

è ampiamente noto il fenomeno del contrabbando in Puglia ed in particolare a Brindisi ed in tutto il Salento, i numerosi scontri e le precedenti vittime causate dai criminali contrabbandieri, le implicazioni dirette di questo fenomeno con la criminalità organizzata ed i collegamenti internazionali che richiedono non solo una

forte azione di contrasto e di repressione ma anche azione politica a livello internazionale peraltro già avviate —:

quali siano le valutazioni del Governo sul grave e drammatico accadimento;

quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere per assicurare alla giustizia i criminali assassini e per sviluppare un'azione costante e complessiva finalizzata a debellare questo grave fenomeno criminale.

(2-02278) « Faggiano, Mussi, Leoni, Stanisci, Rotundo, Abaterusso, Malagnino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ancora una volta nei giorni scorsi nel comune di Soriano Calabro in provincia di Vibo Valentia si è verificata un'azione criminale nei confronti del proprietario di una nota azienda di dolciumi;

durante la notte vari colpi di pistola sono stati esplosi contro la Fiat Brava di proprietà di Domenico Monardo titolare della « Dolciaria Monardo »;

tre settimane fa alcuni ignoti hanno incendiato un furgone parcheggiato all'interno del cortile dell'azienda che è stato completamente distrutto;

l'azienda occupa circa 20 dipendenti ed esprime un'attività imprenditoriale molto qualificata al punto che i suoi prodotti sono diffusi non solo in Italia ma anche all'estero;

nel corso degli ultimi due anni altre piccole medie aziende sono state più volte minacciate ed hanno subito atti delinquenti: aziende che operano nel settore della lavorazione del vimine, pizzerie, studi commerciali, aziende di prodotti per l'edilizia, oreficerie, ed altre attività commerciali importanti per la vitalità economica e civile del comune di Soriano;

negli ultimi mesi, ai fenomeni mafiosi e delinquenti che hanno danneggiato commercianti ed imprenditori si sono aggiunte: rapine, furti, e gravissimi atti vandalici ed edifici scolastici ed al palazzo comunale;

considerato che tra i cittadini vi è un diffuso allarme per il clima di tensione che caratterizza la vita quotidiana della collettività —:

quali siano le ragioni delle difficoltà incontrate dalle forze dell'ordine e dalla magistratura nell'intervenire con più decisione nei confronti di nuclei delinquenti chiaramente individuabili;

quali atti concreti possano produrre un rafforzamento della stazione dei carabinieri di Soriano Calabro, nella sua capacità operativa;

quali iniziative intendano assumere per esprimere tempestivamente un salto di qualità nella capacità di presidio costante del territorio e di tutti i cittadini;

quali attività di coordinamento eccezionale ed urgente possa essere impressa dalla prefettura di Vibo Valentia per segnalare un maggiore impegno dello Stato in grado di liberare quel territorio da forze criminali organizzate;

se il Governo intenda promuovere una « conferenza cittadina per la legalità e lo sviluppo » per dare fiducia a tutte le iniziative imprenditoriali che non solo stanno resistendo all'attacco criminale ma se incoraggiate e tutelate, sono pronte a creare nuovi posti di lavoro in una realtà che ha antiche e solide tradizionali produttive.

(2-02279)

« Soriero, Mussi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nell'interrogazione n. 3-05056 dell'8 febbraio 2000 a forma dello scrivente, si è fatto riferimento al racconto del giornalista Fabrizio Gatti pubblicato dal *Corriere*

della sera di domenica 6 febbraio nel quale sono stati dettagliatamente denunciati i soprusi e le violazioni dei diritti a cui può andare incontro un immigrato clandestino nel corso della trafila burocratica verso l'espulsione dal nostro Paese, con particolare riguardo al « Centro di permanenza temporanea, di assistenza e di esecuzione della misura » di via Corelli a Milano -;

quali specifiche iniziative legislative, di indirizzo operativo, e di controllo il Ministro intenda assumere affinché siano contemporaneamente e coerentemente perseguiti nel campo dell'immigrazione clandestina l'efficacia dell'azione repressiva e il rispetto della legalità e della dignità umana.

(2-02280) « Paissan, Dalla Chiesa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

con decreto del 20 aprile 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio dello stesso anno, il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Ficarazzi, in provincia di Palermo, per la durata di 18 mesi con conseguente affidamento della gestione del comune ad una commissione straordinaria;

le ragioni dello scioglimento, secondo la relazione del Ministro dell'interno, poggierebbero sul collegamento - diretto o indiretto - degli amministratori del comune in questione con esponenti vicini a « cosa nostra » che emergeva dalla relazione prefettizia del 2 aprile 1999, redatta a seguito dell'ispezione disposta prima dell'adozione del provvedimento di scioglimento, secondo la quale alcuni amministratori avrebbero avuto, oltre che rapporti di frequentazione e di intesa più o meno

nizzata di stampo mafioso, anche specifici precedenti penali riguardanti reati di tipo associativo;

più in particolare, nella relazione prefettizia si afferma che il sindaco di Ficarazzi, Giuseppe Macchiarella, sarebbe stato imputato del reato di cui all'articolo 416-bis; procedimento penale successivamente archiviato dal gip con decreto del 31 gennaio 1992;

lo stesso sindaco sarebbe indagato per il reato d'abuso d'ufficio e sarebbe pendente altresì nei suoi confronti una richiesta di rinvio a giudizio per il reato di omissione di atti d'ufficio;

inoltre, tra le tante circostanze che riguardano le presunte attività amministrative illegittime compiute dall'amministrazione comunale enumerate nella predetta relazione, si fa riferimento all'acquisto di un immobile denominato « Relax Park » da adibire ad uffici comunali che sarebbe stato pagato ad un prezzo esorbitante allo scopo di assecondare « [...] il disegno affaristico di quella che appare una lobby politico-mafiosa che condiziona la vita pubblica di Ficarazzi [...] »;

risulta agli interpellanti che anche a seguito di iniziative assunte da parte della Commissione nazionale antimafia, risulterebbe priva di fondamento la notizia d'imputazione del Macchiarella per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice di procedura penale, riguardando il decreto di archiviazione altra persona ed, inoltre, che il Macchiarella sarebbe stato ascoltato soltanto come persona informata dei fatti;

risulterebbe altresì falsa la notizia riferita dagli ispettori prefettizi secondo la quale sarebbe stato pendente nei confronti del sindaco un procedimento penale per il reato di abuso d'ufficio (il Macchiarella sarebbe stato assolto già un anno prima dell'ispezione con formula piena) ed, inoltre, ancora falsa sarebbe la notizia del rinvio a giudizio per il reato d'omissione d'atti d'ufficio (il Macchiarella sarebbe stato assolto in primo e secondo grado molto prima dell'ispezione prefettizia);

risulta inoltre agli interpellanti che la notizia dell'acquisto dell'immobile « Relax Park » sarebbe altrettanto falsa, posto che l'amministrazione, pur avendo avviato le procedure, non avrebbe mai concluso il contratto, né tantomeno pagato « l'esorbitante prezzo d'acquisto »;

sulla base degli elementi sopra riferiti, e tenuto conto che i rilievi mossi alla persona del sindaco hanno sicuramente rivestito una importanza fondamentale nella determinazione assunta dal Ministero dell'interno di proporre lo scioglimento per mafia del comune di Ficarazzi, risulterebbe evidente che si è proceduto a interrompere la consiliatura, violando il rapporto democratico tra gli eletti e propri rappresentanti, facendo leva su una falsa rappresentazione della realtà ed una alterazione, probabilmente consapevole e preordinata, degli elementi di fatto posti alla base del gravissimo provvedimento ablativo —:

quali opportune misure di carattere ispettivo e, se del caso disciplinari, il Ministro intenda disporre in merito agli aspetti inquietanti della vicenda sopra rappresentata ed, in particolare, al fine di fare piena luce sulle ragioni che hanno indotto gli ispettori prefettizi ad alterare i fatti concernenti la posizione del Macchiarella ed il presunto acquisto dell'immobile « Relax Park »;

se in base a quanto sopra esposto il Governo non ritenga opportuno procedere all'immediata revoca del provvedimento di scioglimento del comune di Ficarazzi, reinsediando il Consiglio e gli amministratori destituiti, ovvero ad indire immediate nuove elezioni per restituire alla popolazione di Ficarazzi la legittimità democratica violata;

se non ritenga opportuno procedere immediatamente ad un riesame della documentazione e delle procedure seguite con riguardo allo scioglimento dei comuni limitrofi di Bagheria e Villabate, tenuto conto che anche per dette città il provvedimento è stato adottato nello stesso pe-

riodo e sulla base di accessi ispettivi disposti dalla medesima prefettura di Palermo.

(2-02281) « Lo Presti, Acierno, Alboni, Aloï, Berselli, Bocchino, Butti, Colucci, Cuscunà, Fino, Foti, Galeazzi, Gnaga, Landolfi, Manzoni, Marengo, Mazzocchi, Menia, Messa, Morselli, Nania, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Pagliuzzi, Pampo, Polizzi, Rallo, Riccio, Antonio Rizzo, Sospiri, Taborelli, Urso, Zacchera, Cardiello, Franz, Giudice, Lavagnini, Antonio Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

le aziende Civico e Cervello di Palermo sono state autorizzate dal ministero della sanità ad effettuare interventi di trapianto terapeutico di fegato, rene e pancreas prelevato da cadaveri e di rene da donatore vivente nell'ambito del progetto di sperimentazione gestionale approvato dalla Conferenza Stato-regioni il 20 marzo 1997 che ha dato luogo alla creazione a Palermo della SRL « Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (IsMeTT) » in *partnership* con l'University of Pittsburgh Medical Center System (UPMCS) che prevedeva fossero raggiunti nel triennio di sperimentazione (e cioè entro il 20 marzo 2000) una serie di obiettivi, tra i quali in via prioritaria:

a) l'incremento del 20 per cento annuo dei prelievi di organi da cadavere a scopo di trapianto terapeutico;

b) l'incremento del 30 per cento annuo dell'attività di trapianto di rene da cadavere;

c) l'inizio dell'attività di trapianto di pancreas, di rene, di polmone e di cuore;

d) la riduzione della richiesta di prestazioni sanitarie fuori della regione siciliana;

la regione Sicilia, in esecuzione del progetto di sperimentazione gestionale e degli obblighi assunti con l'accordo di programma firmato il 18 aprile 1997 dal Presidente della regione siciliana e dal presidente dell'University of Pittsburgh Medical Center System (UPMCS), ha autorizzato le aziende sanitarie Civico e Cervello di Palermo a costituire con UPMCS la Società Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (IsMeTT srl) e risulta che abbia erogato fino ad oggi a tale società la somma complessiva di circa 90 miliardi per la corresponsione del compenso annuo di gestione al *partner* UPMCS e per le spese correnti dell'istituto;

dall'analisi dei dati, invece, gli obiettivi principali di tale sperimentazione sono stati totalmente mancati. In particolare dai dati dell'Istituto superiore di sanità risulta proprio che:

l'attività di prelievo di organi in Sicilia dall'inizio della sperimentazione gestionale è diminuita da 3,9 prelievi per ml/ab nel 1997 a 3,3 nel 1998 e a 2,7 nel 1999 e ciò in netta controtendenza rispetto ai dati rilevati presso altre regioni italiane;

gli interventi di trapianto di rene da donatore cadavere sono diminuiti da 6,5 per ml/ab nel 1997 a 6,3 nel 1998 e a 4,9 nel 1999;

nessun intervento di trapianto di pancreas, di rene pancreas, di polmone e di cuore risulta effettuato presso l'IsMeTT fino ad oggi. In conseguenza di ciò organi preziosi sono rimasti non utilizzati e i pazienti siciliani hanno continuato ad affidarsi ai cosiddetti « viaggi della speranza » presso altre regioni o addirittura in paesi esteri per ottenere interventi di trapianto, con conseguente grave danno anche dal punto di vista economico. Di contro l'IsMeTT ha effettuato interventi di chirurgia generale che sono al di fuori del motivo per cui è stato istituito;

l'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 al comma 3 dispone che « la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le

province autonome verifica annualmente i risultati conseguiti sia sul piano economico che su quello della qualità dei servizi »;

con ordine di servizio del 14 febbraio 1996 e del 17 giugno 1996 il presidente della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ha assegnato al Nucleo di valutazione della segreteria della Conferenza il compito di « valutare e verificare annualmente i risultati conseguiti sia sul piano economico che su quello della qualità dei Servizi » dai progetti di sperimentazione approvati;

permane la condizione di grave inosservanza delle condizioni contenute nella nota 27 gennaio 1999 (DPS/TO55/9/109) del direttore del dipartimento delle professioni sanitarie del ministero della sanità, dottor Raffaele D'Ari, ai direttori generali delle aziende Civico e di Cervello, alle quali condizioni era subordinata l'autorizzazione ministeriale alle attività di trapianto di organi nell'ambito del progetto di sperimentazione gestionale, così come permane la richiesta dei chirurghi dell'ospedale Civico di essere cancellati dall'*équipe* di trapianti dell'IsMeTT;

l'attività di trapianto svolta dall'IsMeTT non è pienamente conforme alle procedure previste e, in particolare, la valutazione dell'istocompatibilità del donatore prevista dall'articolo 3 della legge n. 458 del 1997, non è stata pienamente rispettata e, a seguito di ciò, si è dovuto registrare l'insuccesso di qualche trapianto;

l'IsMeTT ha omesso di trasmettere al centro regionale di riferimento per i trapianti della regione Sicilia, i dati sull'attività di trapianto sin qui svolta ed i relativi risultati;

risulta non spiegabile che presso l'IsMeTT venga svolta attività chirurgica convenzionale (chirurgia vascolare, chirurgia generale, chirurgia toracica eccetera) non correlabile quindi a quella di trapianto, il che comporta un'attività a costi enormemente superiori a quelli necessari

per gli stessi interventi normalmente eseguiti nelle divisioni operanti all'interno della stessa azienda ospedaliera Civico, sede della sperimentazione gestionale, poiché i rimborsi risultano abnormemente superiori a quelli stabiliti dal Servizio sanitario nazionale, attraverso i D.R.G.;

a tutt'oggi inoltre si riscontrano una serie di gravissime irregolarità, stante:

a) la diversità del soggetto autorizzato all'attività di trapianto (le aziende ospedaliere Civico e Cervello) e quello che effettivamente gestisce l'attività di trapianto (IsMeTT) e che l'attività continua in assenza di qualsiasi convenzione e di effettivo controllo sulla qualità e sulla tecnica impegnate, nonché sulle risorse economiche, impiegate senza alcun vaglio tutorio;

b) la posizione dei chirurghi che effettuano gli interventi i quali, contrariamente a quanto previsto dalla legislazione vigente, sono a tutti gli effetti professionisti dipendenti da un soggetto privato (UPMC-Italy) ai quali viene corrisposto un compenso per ogni intervento effettuato;

c) il rimborso annuo, stabilito in circa ventimiliardi di lire finalizzato al trasferimento di *Know How*, ma l'IsMeTT ha costantemente perseguito la politica di chiusura nei confronti delle professionalità esistenti nel territorio e con ciò venendo quindi meno all'impegno contrattuale assunto;

d) l'intera attività dell'Istituto risulta totalmente affidata al *partner* americano, il quale seleziona e assume il personale (con contratto di diritto privato ma con soldi pubblici), ordina materiali e presidi sanitari (con procedure di tipo privatistico ma ancora con soldi della Regione) e, infine, organizza l'attività clinica e regola le modalità di accesso all'istituto dei pazienti: infatti all'IsMeTT non si accede, né attraverso il pronto soccorso né con una proposta del medico curante, come avviene nei normali reparti ospedalieri e nelle case di cura, ma attraverso « informali contatti ». Insomma, contraria-

mente a quanto stabilito dalla Conferenza Stato/Regioni è nata una struttura sanitaria che svolge attività di assistenza medico/chirurgica, compresa quella di trapianto, che non sono certamente quelle previste dalla legge ed obbligatorie per tutti gli altri centri italiani, interamente gestita e controllata da uno staff di dirigenti italiani ed americani che non rispondono del loro operato a nessuno se non ai loro superiori dell'UPMC;

alla regione siciliana tocca, nel frattempo, pagare i salatissimi conti —:

se il Ministro per gli affari regionali voglia riferire in merito all'esito delle verifiche sull'andamento della sperimentazione gestionale effettuata dal nucleo di valutazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome;

quali provvedimenti urgenti il Ministro della sanità intenda adottare in merito agli episodi denunciati i cui vizi di legittimità possono presentare risvolti di natura diversa e mortificano non solo i sanitari delle aziende ospedaliere siciliane, ma tutti i cittadini che vedono un soggetto privato che svolge, senza alcune regole e controllo attività assistenziali con denaro della regione, ma con procedure, selezioni e metodi di organizzazione di attività clinica e di accesso dei pazienti arbitrarie e del tutto privatistiche, penalizzanti per l'erario e per le due aziende ospedaliere coinvolte;

con quale criterio di valutazione, rispetto ad altri, il responsabile dell'IsMeTT professor Ignazio Marino sia stato nominato facente parte del C.N.T. da poco istituito sotto la direzione del direttore dell'Istituto superiore di sanità.

(2-02284) « Carmelo Carrara, Baiamonte, Acierno, Aloï, Amato, Aprea, Armosino, Becchetti, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Carlesi, Cicu, Collavini, Colombini, De Ghislanzoni Cardoli, D'Ippolito, Divella, Gazzara, Gazzilli, Giannattasio, Landolfi, Lo Jucco, Napoli, Nic-

colini, Palmizio, Pilo, Prestigiacomo, Ricciotti, Rossetto, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Viale, Berruti, Del Barone, Frau, Garra, Marino, Massida, Tadorelli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della giustizia e della sanità, per sapere — premesso che:

la dottoressa Chiara Schettini, il giudice che ha emesso la rivoluzionaria sentenza sull'utero in affitto, ha dichiarato sul *Messaggero*:

« avevo bisogno di Michela Mercenaro per sondare la sfera affettiva ed emozionale di quei tre futuri genitori che avevo davanti. Ero certa che lei, con la sua sensibilità fuori dal comune, avrebbe colto ogni minimo dubbio o cedimento, anche impercettibile, dei tre, al di là delle loro dichiarazioni »;

Michela Mercenaro, psicologa, consulente del tribunale di Roma, ex chierico con tutte le facoltà di sacerdozio, donna dal 1982 dopo una operazione, ha a sua volta dichiarato: « sono un *rebis*, che per gli antichi rappresentava il ministero della cosa unica, compiuta, una persona al di sopra della sessualità femminile e maschile » —;

quali iniziative intenda urgentemente assumere, dal punto di vista disciplinare nei confronti di chi ha emesso questa sentenza abnorme avvalendosi di tali consulenze.

(2-02274)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si apprende che nel comune di Ozzano, in pro-

vincia di Bologna, dal 1996 è in corso un progetto sperimentale di allevamento di maiali transgenici, ovvero animali ottenuti aggiungendo al loro patrimonio genetico alcuni elementi tratti dal Dna umano, da destinare al mercato dei trapianti di organi;

il progetto, del valore di sei miliardi, è curato da ricercatori della facoltà di veterinaria dell'università di Bologna, dell'università « La Sapienza » di Roma e dell'Istituto sperimentale di zootechnia di Modena, ed è l'unico in Italia e nel mondo ad essere finanziato da un ente pubblico, il ministero delle politiche agricole e forestali;

il cuore, il fegato, il pancreas, il tessuto osseo, i reni ed i polmoni di circa 150 suini fatti nascere nello stabulario della facoltà di veterinaria di Bologna ad Ozzano, oggetto di numerosi esperimenti chirurgici condotti a partire dal 1996 da studiosi italiani ed inglesi, saranno impiegati prima come organi-ponte, destinati a tenere in vita l'ammalato in attesa della disponibilità di organi provenienti da donatori umani, ed in futuro come organi « definitivi » da utilizzare come ricambi per sostituire parti difettose del corpo umano, aprendo così la strada agli xenotrapianti, cioè a trapianti di organi provenienti da soggetti appartenenti a specie viventi diverse;

in Italia non è consentito il trapianto da animale a uomo ed oltre all'ostacolo normativo esistono altri problemi di carattere scientifico ed etico al momento non superabili: è ad esempio ancora sconosciuta la capacità di un retrovirus contenuto nel patrimonio genetico dell'animale donatore di contagiare il destinatario umano dell'organo né è assicurabile l'assoluta sicurezza dal punto sanitario del trapianto;

da un punto di vista etico è insostenibile « l'umanizzazione » dei maiali e la « maializzazione » degli esseri umani;

è inoltre contraddittoria la posizione del ministero della sanità che se da un lato ha recentemente vietato l'impiego di ingredienti di origine transgenica negli alimenti

per la prima infanzia ha vietato la clonazione animale, dall'altro avalla un progetto di ricerca in merito alla possibilità di trapiantare nel corpo umano pezzi di animale costruito in laboratorio anche con patrimonio genetico umano;

nei giorni scorsi la regione Marche, con il visto del Governo, ha approvato una legge che vieta la somministrazione di pasti contenenti organismi geneticamente manipolati nelle mense pubbliche delle scuole, degli ospedali e nei luoghi di cura; tale provvedimento dimostra la preoccupazione del legislatore di tutelare la salute dei soggetti più deboli come gli ammalati, i bambini e gli anziani, da rischi derivanti da cibi sui quali non sono state effettuate verifiche sufficienti a garantirne l'innocuità assoluta per la salute e per l'ambiente;

le preoccupazioni legate ai pericoli derivanti dal consumo di cibi transgenici animano da mesi il dibattito politico nazionale ed internazionale ed al momento non sono superate come dimostra il sostanziale fallimento dei recenti vertici mondiali sull'alimentazione —;

quale provvedimento del Governo o del Parlamento costituisca il fondamento giuridico per l'approvazione ed il finanziamento del progetto scientifico in questione;

come sia stato possibile che in un Paese come l'Italia, che vieta il trapianto di organi da animali su esseri umani e limita il consumo di cibi transgenici per l'insufficienza delle verifiche atte a garantire l'innocuità assoluta per la salute e l'ambiente, sia stato realizzato l'unico progetto al mondo di allevamento di animali transgenici da destinare al mercato dei trapianti di organi su esseri umani, finanziato da un ente pubblico, il ministero dell'agricoltura, con ben sei miliardi di denaro pubblico;

se non intendano revocare quanto prima il finanziamento per il progetto, interrompendo immediatamente questa sperimentazione.

(2-02275)

« Galletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

risulta che l'onorevole Visco disponga di una villa nell'isola di Pantelleria, e che nel giugno del 1999 vi sia stata una condanna da parte del pretore di Pantelleria (Trapani) ad una pena detentiva e pecuniaria per abusivismo in relazione a detta villa (*L'Unità* del 1° giugno 1999);

risulta altresì che le modalità di effettuazione della sorveglianza da parte delle forze di polizia e della scorta del Ministro siano tali da determinare l'impedimento dell'uso delle spiagge limitrofe da parte della collettività (*Panorama* del 15 ottobre 1998) —;

se i fatti esposti siano veri;

quali siano le motivazioni dell'effettuazione di una sorveglianza così pervasiva e se ciò sia necessario all'espletamento delle funzioni di istituto del Ministro;

se risulti che siano pendenti ed in tal caso che esito abbiano avuto procedimenti penali e procedimenti per l'individuazione del danno erariale da parte della Corte dei conti.

(2-02276)

« Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato 26 febbraio 2000 a Strongoli, (Crotone) in una imboscata mafiosa, tre killer, in pieno centro cittadino in mezzo a decine di persone hanno ucciso Salvatore Valenti, Massimiliano Greco, Otello Ciaratano, pregiudicati affiliati ad una locale cosca mafiosa;

nello stesso agguato è stato ucciso un pensionato, Ferdinando Chiarotti, che per caso si trovava nel luogo dove si è consumata la strage e sono stati feriti due carabinieri che si erano posti all'inseguimento dei killer;

la strage di Strongoli è, in ordine di tempo, l'ultimo gravissimo fatto di sangue che caratterizza la recrudescenza della violenza criminale e mafiosa in Calabria;

la tempestiva reazione delle forze dell'ordine ha consentito la cattura, a ventiquattro ore dall'agguato dei presunti autori della strage -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per:

a) garantire alla comunità di Strongoli una pacifica e civile convivenza;

b) potenziare gli organici delle forze dell'ordine e della magistratura, al fine di un più qualificato impegno di uomini e mezzi nel controllo del territorio.

(2-02282) « Gaetani, Bova, Brancati, Mauro, Oliverio, Soriero ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

l'uccisione da parte dei contrabbandieri di due finanzieri ed il ferimento di altri due militari, con un fuoristrada blindato già sequestrato e poi rivenduto ai malviventi, rappresenta l'ennesima dimostrazione della assoluta insufficienza del contrasto attuato dagli organi dello Stato contro il fenomeno del contrabbando di sigarette, armi e droga in Puglia;

il Governo, ed in particolare il Ministro delle finanze sanno perfettamente chi gestisce il contrabbando nel basso Adriatico e quali Paesi rivieraschi sono coinvolti direttamente o indirettamente, e malgrado ciò ricevono aiuti finanziari da parte italiana;

è assurdo addossare come ha tentato di fare il Ministro delle finanze ad amministrazioni locali pugliesi una connivenza con il fenomeno del contrabbando per mascherare l'incapacità dello Stato ad assolvere ai propri compiti fondamentali di controllo del territorio e di garanzia della legalità -:

a) se non si ritenga assolutamente indispensabile, per ragioni di elementare buon senso subordinare qualsiasi ulteriore erogazione di contributi italiani, comunque motivati, ai Paesi rivieraschi dell'Adriatico a una loro totale collaborazione nella lotta al contrabbando ed al traffico di immigrati clandestini;

b) come si intenda garantire il pieno controllo del territorio nella regione Puglia al fine di assicurare la sicurezza dei cittadini e per eliminare l'attuale situazione paradossale che vede le organizzazioni di contrabbandieri dotate di mezzi più potenti e sofisticati rispetto a quelli delle forze dell'ordine, che sono costrette ad operare in condizioni di grave difficoltà e pericolo personale;

c) come si intendano perseguire eventuali responsabilità soprattutto omissive dei responsabili politici ed amministrativi della sicurezza pubblica che hanno colpevolmente sottovalutato una situazione inaccettabile ed insostenibile di pericolo per i cittadini e per le forze dell'ordine e che hanno dovuto aspettare l'uccisione dei finanzieri prima di indire inutili vertici od annunciare il solito pacchetto di misure di facciata in quanto prive di efficacia permanente.

(2-02283)

« Leone ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

l'assetto didattico e normativo per il prossimo anno accademico dovrà essere definito ed approvato entro l'inizio del prossimo giugno e che tale definizione richiede una serie di passaggi concatenati;

le deliberazioni degli atenei non possono essere compiute se prima l'intero impianto della riforma non diventa legge di Stato;

l'iter della riforma è lungo e complesso tanto che appare poco realistico che entro giugno tutti i pareri degli organi competenti siano totalmente positivi anziché propositivi di miglioramenti;

in questa situazione si sta verificando una gara inopportuna e rischiosa tra facoltà e atenei che hanno il timore di arrivare secondi e perdere studenti e di conseguenza la qualità dell'offerta didattica, le esigenze formative degli studenti e la domanda di formazione da parte della società diventano elementi marginali;

l'avvio della riforma in annate diverse nei vari Atenei penalizza di fatto per alcuni anni il diritto degli studenti ad eventuali trasferimenti di sede;

avviare i nuovi corsi di laurea senza che sia stato fatto alcun passo sulla questione dell'accesso agli albi professionali e al pubblico impiego, rende totalmente indeterminato il valore dell'offerta didattica —;

se il Ministro non ritenga opportuno offrire un percorso convincente e credibile, che, prevedendo tempi certi, possa prevenire operazioni pericolose la cui ricaduta negativa finirebbe sulle spalle degli studenti;

se non sembri, quindi, necessario fissare l'anno accademico 2001-2002 come primo anno utile per l'attivazione dei nuovi corsi di laurea e di raccomandarne l'avvio contemporaneo a tutte le sedi. (3-05224)

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i fatti accaduti a Brindisi nella notte tra il 23 e 24 febbraio 2000, a seguito dei quali sono deceduti due finanzieri ed altri due sono rimasti gravemente feriti, non son altro che la punta di un iceberg con il quale la Puglia si trova a combattere quotidianamente;

è noto come i clan malavitosi dediti a contrabbando utilizzando non solo tecnologie sofisticate in grado di intercettare le

comunicazioni delle forze dell'ordine, ma anche mezzi potentissimi (scafi) e blindati in assetto da guerra —;

cosa intendano fare nell'immediato per dotare le forze dell'ordine di adeguate tecnologie e di idonei mezzi per combattere il contrabbando;

se non ritenga che sia necessario uno straordinario potenziamento di uomini tenuto conto che, solo in Puglia, oltre alla criminalità organizzata e comune vieta fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e soprattutto del contrabbando;

quali siano le misure che, nell'immediato, intenda varare il Governo nel pacchetto sulla sicurezza dei cittadini.

(3-05225)

ALOI e BUTTI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19 dello Statuto del Coni, recentemente varato, sancisce la temporaneità delle collaborazioni professionali, delle quali possono avvalersi i comitati regionali e provinciali del Coni stesso;

questa norma rischia di penalizzare la funzionalità e l'efficienza dell'ente Coni, in quanto è, finora, stato possibile stabilire rapporti continuativi di collaborazione;

la stessa norma costituisce, inevitabilmente, una penalizzazione per oltre cento persone, che, negli anni, hanno validamente prestato al Coni, la propria competenza —;

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato voglia adottare, favorendo opportunamente il ripristino di una legislazione, che permetta ai comitati regionali e provinciali del Coni di continuare ad avvalersi serenamente di una partecipazione professionale, determinante per una piena operatività all'interno dei vari organismi dell'ente medesimo. (3-05226)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 2000, verso le ore 23.00, gli uffici del settore operativo della Polfer della stazione di Santa Maria Novella in Firenze sono stati oggetto di una « visita-controllo » da parte di una delegazione ufficiale del « Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti », commissione istituita dallo stesso Consiglio d'Europa;

senza voler entrare nel merito dell'atteggiamento tenuto dalla delegazione, definito dagli stessi operatori delle forze dell'ordine come tracotante ed altezzoso nei confronti sia degli agenti di turno che dello stesso ispettore capo, l'interrogante sottolinea il fatto che le domande alle quali erano sottoposti i sorpresi pubblici ufficiali riguardavano il *modus operandi* della Polizia di Stato nei confronti delle persone fermate ed identificate, le armi in dotazione ed inoltre l'insistente richiesta di poter visionare, senza tener in alcuna considerazione le norme sulla *privacy*, i registri delle persone controllate, identificate o arrestate;

i due componenti extra-comunitari della delegazione (un cittadino svizzero ed un cittadino sanmarinese) si sono rifiutati più volte di esibire i propri documenti per poi dichiarare di possedere l'immunità diplomatica mostrando un documento d'identificazione del Consiglio d'Europa (!) ed inoltre è stata mostrata un'attestazione del sottosegretario per gli affari esteri, senatore Palumbo, nella quale oltretutto « ...si prega di facilitare in qualsiasi momento la missione... » senza specificare alcun tipo di gerarchie alle quali sottostare;

le nostre forze dell'ordine sono chiamate quotidianamente ad ardui e rischiosi compiti di controllo del territorio e, per quanto riguarda soprattutto le zone interne e limitrofe alle stazioni ferroviarie, ad un'attiva prevenzione delle intense attività della micro-criminalità —;

se il ministero dell'interno sia stato informato prima della visita-controllo di detta delegazione;

se lo stesso ministero per gli affari esteri riconosca delle particolari prerogative ed immunità diplomatiche a funzionari extra-comunitari di organismi europei;

se si ritenga opportuno tutelare in modo maggiore, soprattutto da quelli che ad avviso dell'interrogante si sono comportati come saccenti professori e funzionari da salotto, la dignità di tutti coloro che quotidianamente indossano una divisa per garantire a tutta la nostra comunità un controllo adeguato del territorio contro la micro-criminalità e la malavita organizzata;

se non sia il caso di presentare una nota ufficiale di protesta verso il Consiglio d'Europa, dato che i suoi rappresentanti non sembrano adoperarsi in Italia con lo stesso riguardo con il quale si muovono in altri paesi, oltretutto probabilmente assai meno democratici del nostro;

se non si ritenga infine necessario fare chiarezza sull'intera vicenda e sulle competenze e prerogative che detiene una delegazione quale quella « appostatasi » la sera del 19 febbraio davanti la sede Polfer della stazione centrale di Firenze.

(3-05227)

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce il quotidiano *Il Giorno* del 29 febbraio 2000, nell'ambito della direzione relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato spa lavorano circa 120 dipendenti, (107 secondo gli ultimi dati Fs), di cui 14 dirigenti provenienti in larga misura dall'esterno con uno stipendio che si aggira intorno ai 150 milioni lordi annui e che in alcuni casi arriva a 200 o addirittura a 350 (come quello corrisposto alla dirigente generale);

lo stesso quotidiano, sulla base delle segnalazioni contenute nel periodico *l'Osservatore ferroviario*, rivela che recentemente si sarebbe proceduto all'assunzione, dall'esterno della società, di altri due dirigenti, con stipendio lordo intorno ai 150 milioni annui, e che altre assunzioni siano previste per il futuro;

nel 1999, le Ferrovie dello Stato spa, che contano circa 118.000 dipendenti, hanno registrato perdite che si aggirano intorno ai 3000 miliardi che, secondo le previsioni per l'anno in corso, scenderanno a 2.650, mentre, sulla base dell'ultimo contratto collettivo, ai macchinisti, capistazione non è stato corrisposto alcun incremento di retribuzione, e sono stati previsti altresì circa 1.600 miliardi di tagli sul costo del lavoro, che si tradurranno anche in esuberi. Al contempo, sono stati già applicati aumenti tariffari superiori all'incremento dell'inflazione -;

se le notizie riferite siano vere e quali siano i compiti svolti dalla direzione relazioni esterne e quanti siano i dirigenti presenti in organico e le relative retribuzioni e se siano previste altre assunzioni;

se non ritenga necessario verificare, in base a criteri di efficienza ed economicità della gestione, la congruità della consistenza dell'organico della direzione in relazione alle funzioni svolte, alla grave situazione economica in cui versano le Ferrovie dello Stato spa e con riferimento alle scelte di politica del personale e tariffaria adottate dai vertici della società;

se non ritenga necessario verificare l'opportunità e i criteri in base ai quali viene reclutato personale esterno alla società, con ulteriore aggravio per il bilancio della stessa. (3-05228)

CONTI, NANIA e MARENGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

è stato ormai acclarato dal rapporto Campbell, presentato all'Ue, che anche

l'Italia è fatta costantemente oggetto di operazioni di *intelligence* ad ogni livello, operate dai paesi aderenti all'accordo Ukusa tramite il sistema planetario Echelon;

tale fattispecie era già stata configurata e denunciata dall'interrogante in due atti parlamentari: le interrogazioni n. 4/24101 del 21 maggio 1999 e n. 4/26159 del 14 ottobre 1999;

l'ultimo di tali atti ha ottenuto risposta - che si riporta testualmente di seguito - in data 24 gennaio 2000 da parte del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Umberto Ranieri: « Dalle molteplici informazioni e dai continui contatti che il Ministero degli affari esteri intrattiene con gli ambienti economici italiani, nulla è finora emerso circa un'azione intrusiva dei servizi d'informazione degli Stati Uniti nel sistema industriale del nostro Paese. Le notizie riferite dalla stampa continueranno comunque ad essere oggetto di estrema attenzione, per la doverosa opera di verifica che gli episodi riportati indubbiamente richiedono »;

a poco più di una settimana di distanza da tale risposta elusiva quanto inconcludente, l'Europa intera ha appreso ufficialmente, tramite la presentazione del rapporto Campbell, che lo scenario prefigurato nelle due interrogazioni succitate è addirittura più drammatico ed esteso, coinvolgendo tutti i settori della comunicazione interpersonale ad ogni livello;

sono in gioco interessi vitali che concernono non solo il comparto economico ma le basi stesse della democrazia del nostro Paese, in quanto tramite il sistema Echelon sono stati sistematicamente violati principi supremi dell'ordinamento italiano - individuati dalla stessa Corte costituzionale - in particolare quelli contenuti nell'articolo 15 (« la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili ») e nell'articolo 41, oltre alla sovranità interna dello Stato;

in altri tempi e contingenze tali circostanze sarebbero state interpretate, sulla

scorta di più d'una norma di diritto internazionale, come veri e propri atti di guerra nei confronti della Repubblica italiana e come attentati alla nostra stessa Costituzione;

la risposta evasivamente fornita dal Governo all'interrogazione 4/26159 costituisce un atto gravissimo, in quanto gli interrogati — Presidenza del Consiglio, Ministero degli affari esteri, Ministero del commercio estero e Ministro dell'interno — ad una sola settimana dal rapporto Campbell, hanno candidamente ammesso di non sapere nulla su Echelon, pur essendo questo sistema in piedi da oltre trent'anni. Da qui due fattispecie possibili: o il Governo ha mentito sapendo di mentire o veramente gli interrogati non erano a conoscenza dei fatti, con buona pace dei Servizi d'informazione italiani e dell'Agenzia per la sicurezza nazionale alle dipendenze del Presidente del Consiglio —:

se, qualora il Governo non fosse realmente a conoscenza dei fatti, non si ritenga di dover procedere all'immediato azzeramento dei vertici dei nostri servizi d'intelligence e sicurezza nazionale, unitamente alla rimozione dei Ministri degli esteri e dell'interno per manifesta e grave incompetenza;

se, qualora il Governo abbia volutamente omesso i fatti, i soggetti interrogati con l'atto camera 4/26159 non ritengano di doversi dimettere immediatamente, potendosi configurare nei loro confronti persino l'ipotesi di correttezza in attentato alla Costituzione, unitamente alla manifesta incompetenza, all'omissione d'atti ed a svariate altre fattispecie di estrema gravità a livello di giurisdizione penale e militare;

se attraverso dati ottenuti mediante il sistema Echelon siano state operate pressioni internazionali sul Governo italiano per condizionarne la politica interna ed estera;

cosa si intenda fare nell'immediato per ostacolare questa vergognosa azione lesiva di ogni principio e fondamento democratico e per restituire compiutamente

allo Stato italiano quella sovranità interna che da oltre trent'anni gli è stata palesemente sottratta;

se non si ritenga doveroso procedere immediatamente alla verifica dei danni economici apportati al sistema Italia mediante Echelon ed a richiederne adeguato indennizzo ai Paesi sottoscrittori dell'accordo Ukusa. (3-05229)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Cuneo ci risulta che vengono comminate al personale di polizia penitenziaria sanzioni disciplinari per motivi futili e/o pretestuosi;

in particolare, in data 12 maggio 1999 un agente scelto con nove anni di servizio ed una età di 36 anni operante all'epoca dei fatti negli uffici della casa circondariale di Cuneo è stato perseguito disciplinarmente da un ispettore per aver mangiato un panino nell'ora della pausa pranzo e gli è stata irrogata la sanzione della censura in data 4 giugno 1999;

i panini imbottiti vengono venduti da un distributore automatico sito nella casa circondariale e che l'unico divieto vigente sulla materia consiste nel non mangiare nelle sezioni alla presenza dei detenuti;

la richiesta dell'agente scelto di polizia penitenziaria tendente ad ottenere a proprie spese copia degli ordini di servizio contestanti l'infrazione disciplinare addebitata per poter esercitare i propri diritti di difesa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 24, comma 2 della Costituzione, gli è stata negata;

il direttore della casa circondariale di Cuneo, in merito alla richiesta avanzata dall'agente scelto di avere copia degli ordini di servizio (a proprie spese) non ha rilasciato nessuna risposta, violando così la legge n. 241 del 1990, nonché il decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992 e infine il decreto ministeriale del Ministro della giustizia n. 115 del 1996;

l'ispettore sulla relazione disciplinare contestata all'agente scelto scriveva « un panino », mentre il direttore della casa circondariale di Cuneo per aggravare la situazione nella nota di contestazione degli addebiti scriveva « un pasto », scrivendo il falso;

perseguire o per meglio dire perseguire un lavoratore perché mangia un panino all'ora di pranzo rappresenta una violazione ai diritti fondamentali dell'uomo, che ci risulta vengano garantiti ai detenuti della casa circondariale di Cuneo molto spesso invece negati al personale di polizia penitenziaria -:

si chiede di riferire in Parlamento sugli episodi sopra citati accaduti nella casa circondariale di Cuneo. (3-05230)

FRATTA PASINI. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

L'Ice, Istituto nazionale per il commercio estero è un ente pubblico non economico con propria autonomia amministrativa, gestionale e contabile, dotato di un proprio Consiglio di amministrazione e di un presidente, nominati dal Presidente del Consiglio su proposta del Ministro del commercio con l'estero;

L'Ice promuove il prodotto italiano e la sua immagine sui mercati esteri, favorisce il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane e coadiuva le imprese italiane nelle problematiche relative all'esportazione dei propri prodotti;

L'Ice opera tramite una struttura organizzativa composta da una sede centrale, a Roma, uffici periferici di norma di ambito regionale, i cosiddetti punti di controllo e di 70 uffici all'estero;

la sede del coordinamento per il nord est è l'ufficio di Verona, polo strategico per la posizione geografica ed economica della città, confermata altresì dalla qualifica ri-

cevuta nel 1991, di ufficio nazionale per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari italiani all'estero;

l'incremento delle attività e la qualità delle realizzazioni ha confermato positivamente l'opportunità della scelta di Verona rafforzata, inoltre, dalla proficua collaborazione con gli Enti del territorio, primo fra tutti l'ente Fiere;

nel 1998, a seguito di una ristrutturazione della rete degli uffici Ice in Italia il Consiglio di amministrazione ha determinato la chiusura dell'ufficio regionale di Venezia, trasferendone le competenze all'ufficio di Verona;

alla cessazione dal servizio per pensionamento del responsabile dell'ufficio e del coordinatore tecnico (avvenuta nel dicembre 1999), questi non sono stati sostituiti con funzionari dell'ufficio di Verona e ne è stato affidato l'incarico *ad interim* a funzionari dell'ufficio di Bologna;

da gennaio 2000 all'ufficio di Verona sono state tolte di fatto le funzioni di ufficio nazionale per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari all'estero, senza che sia intervenuta una delibera in tal senso -:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se non ritenga che questa situazione vanifichi il ruolo dell'ufficio in relazione al territorio di Verona, necessitando l'ufficio di Verona di dirigenti *full-time*;

se non ritenga che la paralisi operativa conseguente comporti un grave danno per il settore agroalimentare veronese.

(3-05231)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 17 dicembre 1996 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 31 gennaio 1997 è stato bandito un concorso interno per 350 posti per la qualifica ini-

ziale del ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria;

considerato che i vincitori sono risultati 188 di cui 167 uomini e 21 donne;

i vincitori hanno iniziato la frequenza del corso di formazione in data 31 gennaio 2000 presso la scuola di formazione di polizia penitenziaria sita in Roma, in via di Brava con il termine previsto per il 31 luglio 2000;

considerato che la partenza del suddetto corso è stata rinviata per 14 mesi dall'amministrazione penitenziaria penalizzando così i corsisti;

in data 12 maggio 1999 l'amministrazione penitenziaria notificò con lettera circolare la partenza prevista per il mese di settembre '99; cosa questa non avvenuta;

l'amministrazione non si è degnata minimamente di avvisare di questo ulteriore ritardo;

il decreto legislativo n. 266 del 1999 prevede due ruoli — uno dirigenziale e uno direttivo per la polizia penitenziaria;

il ruolo dirigenziale ordinario possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche;

il ruolo direttivo speciale è riservato al personale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria in possesso di diploma di secondo grado;

allo stato attuale sono transitati nel ruolo degli ispettori tutti i sovrintendenti beneficiari del riordino delle carriere con il decreto legislativo n. 200 del 1995 —;

ai corsisti di via di Brava, venga data la possibilità di concorrere all'accesso nei ruoli direttivi speciali variando la parte del decreto legislativo n. 266 del 1999, che richiede il possesso dei requisiti alla data di pubblicazione del bando, invece che alla data del decreto. (3-05232)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulti che organi di controllo che insistano sull'Enav hanno rilevato che:

a) la necessità di secretazione permanente, ma che il passaggio dell'ente da militare a civile ha modificato la condizione precedente;

b) del resto una serie di informazioni devono essere forniti all'esterno ai fini dell'esercizio stesso;

c) gli apparati sono ampliamenti conosciuti attraverso il materiale pubblicitario delle aziende medesime;

d) tale problematica può essere affrontata attraverso una normale apposizione del « nulla osta di segretezza » —;

se non ritenga di intervenire al fine di modificare la situazione attuale.

(5-07463)

DE GHISLANZONI CARDOLI, COLLAVINI, LOSURDO, ANGHINONI, PERETTI, SCALTRITTI, D'ALIA, SCARPA BONAZZA BUORA, ALOI e LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha proposto di finanziare gli impegni per la ricostruzione dei Balcani con un taglio delle spese agricole;

le spese per gli interventi in agricoltura risultano rigidamente determinate in termini reali sino all'anno 2006 per effetto delle decisioni assunte a Berlino dai capi di Stato e di Governo dell'Unione europea nell'ambito di « Agenda 2000 »;

la riduzione del bilancio agricolo comporterà l'impossibilità di riformare adeguatamente alcuni settori di grande importanza per l'agricoltura italiana quali

quello ortofrutticolo, dell'olio di oliva, del riso e delle barbabietole da zucchero;

il criterio della limitazione di bilancio che si intende così introdurre non può tener conto dell'evoluzione del negoziato in sede Wto e delle prospettive dell'adesione dei Peco -;

quale sia la posizione del governo italiano in merito agli aiuti supplementari da destinare alla ricostruzione del Kosovo;

se il Governo italiano condivida la richiesta di sacrifici rivolta al settore agricolo;

se non si ritenga di proporre l'aumento delle risorse proprie dell'Unione europea che, a tutt'oggi, rappresentano poco più dell'1 per cento del Pil comunitario.

(5-07464)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

una recente sentenza del tribunale civile di Roma, sezione XI, consentirà ad una coppia il trasferimento di embrioni crio-congelati della medesima coppia nell'utero di una donna che porterà avanti la gravidanza in luogo della donna che naturalmente sarebbe deputata a farlo, ma che di fatto si trova fisicamente impossibilitata a condurre a termine la gravidanza;

detta sentenza viene giustificata dal giudice quale espressione di solidarietà sociale, in quanto non supportata da motivi di lucro ma dall'intento di soddisfare il bisogno di maternità;

il giudice sostiene, altresì, la decisione di emanare tale sentenza dichiarando che, in mancanza di legislazione in materia, è compito del giudice valutare e risolvere le problematiche vissute dai cittadini, soprattutto quando, come nella situazione in esame, dette problematiche sono correlate ad un vissuto umano ed emozionale;

il codice civile stabilisce che il nato è figlio della madre che l'ha partorito e,

pertanto, il nascituro non verrà considerato figlio dei donatori dell'ovulo fecondato, dunque il neonato non sarà automaticamente affidato alla coppia, bensì si dovrà avviare l'usuale procedura di adozione correlata al probabile mancato riconoscimento del nuovo nato da parte della gestante;

va altresì considerato come l'interruzione del profondo rapporto che si crea tra la gestante e il nascituro durante il periodo della gravidanza può comportare gravi conseguenze per il figlio e svariate ripercussioni negative nel suo sviluppo con il rischio di creare un pesante pregiudizio per il nascituro;

tale situazione si è venuta a creare perché, a causa dell'attuale vuoto legislativo, viene lasciato spazio a interpretazioni soggettive che non tutelano minimamente il nascituro e si pongono in una situazione di conflittualità con quanto disposto dall'articolo 42 del codice deontologico dei medici, ove si vieta espressamente l'accesso a pratiche di maternità « surrogata » -;

se il Ministro intenda adottare provvedimenti d'urgenza al fine di garantire una reale tutela del nascituro. (5-07465)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

L'Enav vanta crediti nei confronti dei vettori relativi agli oneri di servizio di assistenza al volo in rotta e terminale per circa 330 miliardi;

per tale recupero l'ente ha attivato incarichi professionali senza risultati apprezzabili;

tale situazione ha contenziosi progressi che datano anche oltre i dieci anni;

nonostante ciò tali vettori continuano ad usufruire dei servizi dell'ente;

ciò comporta un grave danno erariale e il non rispetto delle norme;

è tempo che l'ente ed il ministero decidano di passare alla via ingiuntiva; all'interruzione del servizio e degli *slots* -:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale contenzioso. (5-07466)

MANTOVANI, MALENTACCHI e DE CESARIS. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 dicembre 1999 il Governo ha presentato in Parlamento un disegno di legge per la riduzione del debito estero dei paesi poveri (ddl n. 6662);

nel testo della relazione di accompagnamento al disegno di legge si fa riferimento a circa 3000 miliardi di lire di crediti « inesigibili », riconducibili al Mediocredito centrale (crediti di aiuto) e alla Sace (crediti commerciali);

nella stessa relazione si precisa che la cancellazione di detti crediti « non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato »;

dalla Relazione su Sace e Mediocredito centrale fatta dal ministero del tesoro al Parlamento si evince che la Sace, alla fine del 1998, aveva concesso indennizzi a imprese per oltre 18 mila miliardi di lire, pari a circa il 40 per cento del totale delle operazioni assicurate;

non si fa cenno, nella suddetta relazione, a nessuna delle imprese beneficiarie degli indennizzi, né alle motivazioni addotte per la concessione, né tantomeno a quali siano state le operazioni assicurate;

allo stesso modo, nella relazione non viene indicata l'entità degli interessi a valere sugli importi indicati;

le stesse lacune di informazione si riscontrano nelle relazioni al Parlamento sull'attività di Mediocredito centrale;

numerose sentenze della magistratura italiana e internazionale hanno messo in luce l'assoluta mancanza di trasparenza, le

pratiche di corruzione e la non affidabilità che hanno contraddistinto la cooperazione italiana allo sviluppo e la Sace negli anni passati;

il Consiglio di Stato, con la decisione 1137/98 ha stabilito che, trattandosi di un Ente pubblico, la Sace deve rispondere in primo luogo alla normativa sulla trasparenza amministrativa (legge n. 241/90);

sullo stesso tema è intervenuto anche il Garante della privacy, che nel 1997 ha chiarito che le norme sulla riservatezza non hanno abrogato quelle « in materia di accesso ai documenti amministrativi »;

nel corso dell'ultima settimana, il Presidente del Consiglio D'Alema è intervenuto più volte sulla cancellazione del debito dei paesi poveri, fornendo ogni volta cifre diverse e contraddittorie -:

se non ritengano opportuno informare tempestivamente il Parlamento sull'effettiva, reale consistenza dei crediti italiani (di aiuto e commerciali) nei confronti dei paesi poveri, in particolare per quanto attiene la composizione del capitale e degli interessi applicati;

se non ritengano opportuno rendere pubblica la lista completa dei progetti di cooperazione e delle imprese esecutrici corrispondenti ai crediti di aiuto erogati dal Mediocredito centrale ed in particolare quelli relativi ai paesi indicati dal ddl. 6662 e dichiarati « inesigibili »;

se non ritengano opportuno rendere pubblica la lista completa delle operazioni garantite e indennizzate dalla Sace, delle imprese che hanno beneficiato degli indennizzi e delle motivazioni addotte dagli stati debitori per il mancato pagamento dei relativi crediti commerciali, in particolare di quelli definiti « inesigibili » nel ddl n. 6662;

se non ritengano opportuno rendere pubblica la lista dei procedimenti di contenzioso in essere a carico della Sace;

se corrisponda al vero che tra le operazioni assicurate dalla Sace figurino anche esportazioni di armamenti o di beni

dual use e se non ritenga doveroso informarne dettagliatamente il Parlamento;

se non ravvisino un grave conflitto di interessi nelle recenti nomine a direttore della Sace del dottor Giorgio Tellini, ex amministratore delegato di Mediocredito centrale e ad amministratore delegato di Mediocredito centrale dell'ex direttore della Sace Mario Mauro, dal momento che Mediocredito centrale ha assicurato presso la Sace un cospicuo portafoglio di crediti e che con le suddette nomine l'ex assicurato (divenuto assicuratore) viene ora chiamato a decidere su indennizzi da egli medesimo richiesti e l'ex assicuratore (ora assicurato) dispone di informazioni privilegiate per la richiesta degli indennizzi;

se corrisponda al vero che la Sace stia predisponendo una seconda operazione di titolarizzazione di crediti del valore di circa 4000 miliardi di lire, come riportato dal quotidiano *L'Opinione* del 25 gennaio 2000;

se corrisponda al vero che il ministero del commercio con l'estero, ai fini dell'espletamento degli impegni internazionali assunti in materia di introduzione di standard socio-ambientali nelle procedure di concessione di garanzie da parte della Sace, abbia affidato a consulenti privati la definizione degli stessi, in base a quali competenze abbia scelto i consulenti e per quali motivi non abbia ritenuto opportuno, invece, avvalersi delle specifiche competenze presenti all'interno del ministero dell'ambiente, evitando in tal modo di gravare il bilancio pubblico di inutili oneri aggiuntivi per la remunerazione di consulenze private;

se non ritengano opportuno avviare un serio e trasparente processo di riforma dell'assicurazione pubblica delle esportazioni, onde evitare il proseguire di pratiche che possono prestarsi ad una gestione clientelare a favore di poche grandi imprese, che per di più si traducono in debiti per le popolazioni dei paesi poveri.

(5-07467)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 2000 rispondendo all'interrogazione a risposta in commissione n. 5-07419 il sottosegretario onorevole D'Amico testualmente affermava (*Bollettino delle giunte e commissioni* del 24 febbraio 2000, pagina 71): « con l'articolo 9, comma 3, del regolamento di attuazione del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544, sono stati disciplinati gli adempimenti contabili a carico delle associazioni sportive dilettantistiche, delle associazioni senza scopo di lucro e delle pro-loco. Viene previsto, tra l'altro, che tali soggetti devono annotare, anche con unica registrazione, entro il giorno 15 del mese successivo, l'ammontare dei corrispettivi e di qualsiasi altro provento conseguiti ...*omissis*... »;

in realtà il comma 3 dell'articolo 9 del regolamento di attuazione del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544 comprende unicamente le associazioni sportive dilettantistiche (soggetti di cui all'articolo 25, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133) e non anche le associazioni senza scopo di lucro e le pro-loco;

l'obbligo previsto pertanto dal citato comma 3 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 544 del 1999 dovrebbe essere applicabile soltanto alle associazioni sportive dilettantistiche e non anche alle associazioni senza scopo di lucro ed alle pro-loco —:

se tra i soggetti obbligati agli adempimenti di cui al più volte citato comma 3 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 544 del 1999 siano da ricomprendere anche le associazioni senza scopo di lucro e le pro-loco, oltre le associazioni sportive dilettantistiche di cui all'articolo 25, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133.

(5-07468)

BONO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la nuova legge n. 468 del 1999 si è voluto modificare il regime delle incompatibilità novando l'articolo 8 della legge n. 374 del 1991, istitutiva del giudice di pace;

il comma 1-ter del suddetto articolo 8 recita che «gli avvocati che svolgono le funzioni di giudice di pace non possono esercitare la professione forense dinanzi all'Ufficio del giudice di pace non possono esercitare la professione forense dinanzi all'Ufficio del giudice di pace al quale appartengono, ed analogo divieto si applica agli associati di studio, coniuge, conviventi, parenti entro il 2° grado ed affini entro il 1° grado»;

al precedente comma 1-bis lo stesso legislatore si preoccupa di formulare un'altra incompatibilità per gli avvocati, che non possono esercitare le funzioni di giudice di pace nell'intero circondario del tribunale nel quale esercitano la professione forense;

il comma 1-bis contiene apparentemente un'incompatibilità più generale ed estesa, al punto da rendere incerta la comprensione del comma 1-ter;

a tal proposito il Consiglio superiore della magistratura, con circolare prot. n. 1436 del 21 gennaio 2000, ha ritenuto interpretare tali disposizioni di legge abrogando di fatto il comma 1-ter —:

se non ritenga che tale interpretazione del Consiglio superiore della magistratura sia palesemente errata, in quanto mentre l'1-bis pone una incompatibilità espressamente rivolta agli avvocati di nuova nomina, l'1-ter invece pone limiti di incompatibilità più contenuti rivolgendosi agli avvocati che esercitano le funzioni di giudice di pace e cioè ai soggetti in attesa di riconferma della nomina;

se non ritenga che con tale interpretazione sia stata palesemente stravolta la volontà del legislatore e fortemente danneggiati gli avvocati giudici di pace in attesa di

riconferma, che potranno solo scegliere o il trasferimento ad una sede fuori dal circondario del tribunale, o le dimissioni, o la cancellazione dall'albo degli avvocati;

se non convenga sul principio che l'apparente disparità di trattamento tra vecchi e nuovi giudici di pace sia stata voluta dal legislatore al fine di evitare la dispersione dell'esperienza e professionalità accumulate nei 5 anni trascorsi e che, a causa di tale perniciosa interpretazione, rischiano in gran parte di essere disperse;

se, inoltre, sia a conoscenza che l'articolo 24 della legge n. 468 del 1999 dà tempo ai giudici di pace in servizio fino al 29 febbraio per rimuovere le cause di incompatibilità;

se non ritenga che tale termine, alla luce della cennata interpretazione, porterà diversi avvocati-giudici di pace ad abbandonare la propria sede con conseguenti gravi problemi all'amministrazione della giustizia, atteso che non si potrà procedere al rimpiazzo prima della fine del mese di giugno;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per scongiurare il collasso del sistema giudiziario basato sul giudice di pace e, quindi, procedere alla corretta interpretazione delle disposizioni di cui al comma 1-ter del citato articolo 8, nel senso di confermare il livello di incompatibilità ridotto per gli avvocati giudici di pace in attesa di riconferma nella funzione;

in subordine, se non ritenga opportuno disporre una proroga del termine del 29 febbraio, fissando il nuovo limite temporale per la rimozione delle cause di incompatibilità al 30 giugno, in modo da scongiurare l'insorgenza di vuoti negli uffici dei giudici di pace. (5-07469)

GNAGA e ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1999, l'Ambasciata Italiana di Luanda, ufficio di cooperazione e sviluppo, inviava una lettera di

invito alle associazioni ONG ed alle aziende che operano nel settore degli smiamenti e della bonifica delle zone oggetto di eventi bellici, invito nel quale si annunciava una gara d'appalto per lo smiamento di alcune zone dell'Angola nella provincia di Huila;

la scadenza dei termini per la presentazione delle offerte era fissata per il 6 dicembre 1999;

a riscontro di tale invito, almeno un'azienda interessata, con sede a Firenze, replicava dicendo che sarebbe stato impossibile rispondere con offerte serie dato che, a loro avviso, erano state fornite insufficienti informazioni circa l'effettive opere di bonifica da compiere;

ancor prima della suddetta scadenza dei termini, su uno stampato della ONG Intersos, datato 6 ottobre 1999, a pagina 33 si dava notizia che la stessa Intersos avrebbe proceduto ad operazioni di smiamento nella provincia Huila, nel periodo ottobre 1999-dicembre 2000 —:

se la zona interessata dalla suddetta gara per la bonifica, indetta dalla nostra Ambasciata, è la medesima di quella descritta nella rivista di Intersos;

a quante e quali aziende e ONG l'ambasciata italiana di Luanda ha fatto effettivamente pervenire il bando di gara;

se siano state riscontrate altre eventuali anomalie;

chi ha ottenuto l'appalto, vincendo la gara in questione, ed a quali condizioni economiche. (5-07470)

VALPIANA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a conclusione del 1997, « Anno Europeo contro il razzismo », il Consiglio d'Europa il 24 novembre e il 16 dicembre 1997 con due diverse comunicazioni, sottolineando l'importanza delle misure socio-educative per accrescere la consapevolezza dei rischi legati all'esclusione, al razzismo

e alla xenofobia, invita gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per promuovere progetti di lotta all'intolleranza;

in particolare, invita, associandosi alle iniziative contro il razzismo promosse dalle N.U., a proclamare il 21 marzo di ogni anno, la « Festa delle diversità culturali » negli istituti d'istruzione, con azioni specifiche di sensibilizzazione dei giovani ai valori della tolleranza e ai pericoli del razzismo e della xenofobia —:

se e come sia stata ufficialmente istituita nel nostro Paese la « Festa delle diversità culturali »;

quali iniziative siano state programmate negli istituti scolastici di ogni ordine e grado e tra i gruppi e le organizzazioni giovanili per il prossimo 21 marzo 2000. (5-07471)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 maggio 1998, n. 164, all'articolo 1, comma 6, ha previsto la spesa di 6 miliardi di lire per l'anno 1998 e di 10 miliardi di lire per l'anno 1999 per fronteggiare la grave crisi del comparto ittico con particolare riferimento al settore dell'acquacoltura in acqua dolce;

la citata legge n. 164 del 1998 ha autorizzato il Ministro per le politiche agricole ad aggiornare all'uopo il Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura;

con circolare 1° settembre 1999, n. 60880, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 29 ottobre 1999, del ministero delle politiche agricole forestali, sono state previste modalità di attuazione del Piano integrativo per lo sviluppo dell'acquacoltura in acque dolci, approvato dal CIPE in data 21 aprile 1999, ai sensi della legge n. 164 del 1998 —:

i motivi per cui, a tutt'oggi, non viene data concreta attuazione al Piano per lo sviluppo dell'acquacoltura in acque dolci;

quante domande di intervento sono state presentate;

se corrisponda al vero che la direzione generale della pesca e dell'acquacoltura non intenda applicare le misure e le modalità di intervento previste dalla legge 17 febbraio 1982, n. 41, e successive modificazioni;

se siano sopravvenute obiezioni da parte delle regioni e in quali atti esse si siano eventualmente sostanziate;

in che modo e in quali tempi si intenda procedere all'attuazione del Piano per lo sviluppo dell'acquacoltura in acque dolci;

se sussista un concreto pericolo del venir meno delle risorse finanziarie del Piano. (5-07472)

RISARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1999 il sottosegretario Antonio Bargone rispose all'interpellanza Targetti ed altri n. 2-02063 (interpellanze urgenti sezione 5), dove si assicurava che entro il 31 dicembre 1999 si sarebbe firmato un protocollo d'intesa tra Governo e regione Lombardia per la riqualificazione della statale Paullese, constatato che ciò non è ancora avvenuto e che l'Anas non dispone oggi neppure di una lira per alcun intervento lungo questa trafficatissima e pericolosissima statale;

si sono avute assicurazioni dal Sottosegretario onorevole Salvatore Ladu e conferma dal presidente della provincia di Cremona della volontà del Ministro onorevole Willer Bordon di firmare il protocollo d'intesa con la regione Lombardia entro marzo 2000;

la situazione di questa strada e le attese di migliaia di cittadini pendolari e operatori economici non possono infatti rimanere oltre senza autorevoli e definitive risposte non solo circa i finanziamenti

previsti, ma pure sulla reale possibilità di spenderli e sui tempi di attuazione degli interventi;

sabato 4 marzo 2000 i sindaci delle comunità locali cremonesi, cremaschi, lodigiani e milanesi, altri amministratori, consiglieri regionali e parlamentari saranno lungo questa strada a protestare per anni di inutili attese di risposte sempre promesse e mai realizzate —:

a) se si intenda rifinanziare l'Anas per permettere almeno qualche urgente intervento lungo la Paullese;

b) se si intenda finanziare l'unico progetto esecutivo al rondò della Cerca;

c) quali, quanti e in che bilancio siano previsti finanziamenti iscritti nel protocollo d'intesa alla firma;

d) quale sia lo stato della progettazione, i tempi previsti per giungere almeno ai progetti esecutivi. (5-07473)

PEZZONI, BARTOLICH, FRANCESCA IZZO, ABBONDANZIERI, DI BISCEGLIE, CARLI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è svolto ad Ankara un processo contro 18 dirigenti del partito legale Hadep, tra cui il presidente in carica ed il suo predecessore, conclusosi con condanne fino a tre anni e nove mesi, per l'accusa tragicamente risibile di aver occupato la propria sede, facendovi uno sciopero della fame, per protestare contro le restrizioni e le vessazioni cui è continuamente sottoposto il loro partito, accentuatesi durante la campagna elettorale del 1999;

contemporaneamente i sindaci di tre città, tra cui quello del capoluogo Diyarbakir, del Kurdistan turco, area in cui l'Hadep ottiene costantemente oltre il 50 per cento dei voti, sono stati tratti in arresto per accuse che vengono respinte dagli interessati come totalmente false,

mentre altre azioni repressive sono condotte contro organi di stampa ed organizzazioni democratiche;

negli stessi giorni anche il pacifista italiano Dino Frisullo, dopo un breve arresto, è stato espulso dalla Turchia;

L'Hadep è un partito che, pur con grandi difficoltà e limitazioni frapposte da parte delle autorità turche, ha sempre condotto la lotta per la democratizzazione della Turchia con metodi pacifici e nel rispetto delle regole democratiche;

lo scatenarsi di una nuova ondata repressiva appare ancora più incomprensibile, anche alla luce del recente Congresso del Pkk, che ha sancito il definitivo abbandono della lotta armata, e pare rivelare un disegno intransigente da parte turca di ulteriore rifiuto di ogni ricerca di soluzione pacifica della questione curda;

tutto ciò, ancora una volta, appare in stridente contrasto con gli impegni che la Turchia dovrebbe assumere alla luce dell'ufficializzazione dello *status* di paese candidato all'ingresso nell'Unione europea -:

quali siano le più aggiornate notizie a disposizione del Governo sugli sviluppi degli avvenimenti citati;

quali iniziative siano state intraprese e quali siano in programma direttamente e nel quadro dell'Unione europea e di altri organismi internazionali per richiamare la Turchia alla necessità di cessazione immediata delle persecuzioni e di adeguamento agli standard democratici che sono a fondamento dell'Unione europea. (5-07474)

CARLI, ABBONDANZIERI, GIACCO e GATTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica sta conseguendo importanti risultati anche in campo medico e sanitario offrendo nuovi e più efficaci strumenti di ausilio a persone disabili per superare il più possibile il disagio che l'*handicap* gli impone;

il « Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabile nell'ambito del servizio sanitario nazionale: modalità di erogazione e tariffe » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1999 disciplina le modalità di accesso per beneficiare dell'assistenza protesica e vengono inoltre individuati con il « nomenclatore » i diversi tipi di protesi soggette a finanziamento;

l'articolo 1 di tale regolamento al punto 6 prevede (per l'evidente impossibilità di elencare tutte le protesi e loro evoluzioni tecnologiche) che in casi particolari, per soggetti affetti da gravissime disabilità l'Azienda USL può autorizzare la fornitura di dispositivi non inclusi negli elenchi del nomenclatore, sulla base di criteri fissati dal ministro della sanità;

in assenza dell'emanazione di tali criteri i comportamenti delle aziende USL operanti sull'intero territorio nazionale possono assumere decisioni molto contrastanti tra di loro che possono andare nello stabilire in senso estensivo le condizioni sanitarie, economiche e sociali dei disabili aventi diritto all'assistenza o in una posizione drastica di rigetto pregiudiziale della loro domanda di assistenza;

va apprezzata favorevolmente l'assunzione di responsabilità di quelle aziende USL che in assenza di un'apposita disciplina assumono direttamente la delibera per rispondere positivamente alla richiesta del disabile per autorizzarne l'acquisto assistito di protesi -:

se non ritenga di emanare tempestivamente i criteri per accedere all'assistenza per la fornitura di protesi di casi particolari per soggetti affetti da gravissime disabilità e che versano in condizioni sociali ed economiche disagiate come previsto dal punto 6 dell'articolo 1 del decreto 27 agosto 1999, n. 332:

se non ritenga di attivare una campagna nazionale di informazione per divulgare le funzioni e i compiti degli uffici per le relazioni con il pubblico delle aziende Usl al fine di far conoscere a tutti

i cittadini i servizi, le prestazioni nonché i diritti di accesso ai benefici del Servizio sanitario nazionale. (5-07475)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio aquilano della regione Abruzzo si registra da tempo una crisi del sistema della produzione rappresentata anche dalla chiusura o dal ridimensionamento di molte aziende;

anche la Finmeccanica ha offerto il suo contributo alla crisi economica della città de L'Aquila. Infatti nell'anno 1995 una azienda di questo gruppo, la « Alenia Difesa » ha cessato l'attività dello stabilimento de L'Aquila (unico caso di chiusura di unità produttiva fatto registrare dal gruppo);

furono prospettate dalle istituzioni interessate, di concerto con Finmeccanica, due soluzioni finalizzate alla riconversione della produzione dello stabilimento, destinate la società Ada e la società calzaturificio aquilano, aziende che si sarebbero dovute dedicare ad un altro tipo di attività, diverso da quello elettronico e meccanico cui apparteneva l'Alenia Difesa; infatti l'Ada avrebbe lavorato resine e il calzaturificio pelli —:

se le predette due nuove iniziative produttive siano mai nate, con quale spessore, con quali piani industriali, con quali potenzialità finanziarie e con quali esiti per i lavoratori ex Alenia;

se le assicurazioni date all'epoca dal Governo, nella persona del dirigente della *Task Force* lavoro, e dai sindacati nazionali, in ordine alla bontà dei due progetti di reindustrializzazione, siano state concretate nei fatti;

se i detti progetti di reindustrializzazione abbiano goduto di finanziamenti comunitari, nazionali e regionali e quali siano gli importi;

se invece conoscano che sia il calzaturificio aquilano che l'Ada hanno ormai definitivamente bloccata ogni attività e quindi fallito il compito sostanzialmente loro assegnato di conservare le occasioni di lavoro per le maestranze ex Alenia; se anzi non risulti loro che circa 100 dipendenti ex Alenia sono stati confinati nella più disperata angoscia perché non lavorano, non ricevono stipendi da tempo, non è stata ancora chiesta a loro favore la Cassa integrazione guadagni;

se, perciò, verificato il fallimento delle caldeggiate e finanziate iniziative di reindustrializzazione, non ritengano di nuovamente coinvolgere Finmeccanica al fine di inserire nei suoi programmi per l'elettronica, ai quali ha aderito anche l'Alenia Spazio, ipotesi di attività che riutilizzino, comunque, gli impianti aquilani dismessi, anche collegandosi con iniziative dei lavoratori che potrebbero svolgere commesse per conto di Finmeccanica. (5-07476)

NERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con propria interrogazione (4-06094) annunciata nella seduta del 16 dicembre 1996 veniva denunciato uno sconcertante caso di malasanità che aveva portato alla morte del giovane Mario Montecuccoli e una altrettanto sconcertante vicenda giudiziaria con processi che non riuscivano ad avere un *iter* regolare e che davano la sgradevole sensazione di essere finalizzati, più che ad accertare le eventuali responsabilità, a superarle col decorso della prescrizione;

alla burocratica risposta avuta alla suddetta interrogazione seguiva una contestazione epistolare dell'interrogante nei confronti dell'allora Ministro di Giustizia, contestazione che finalmente smuoveva le acque e produceva la conseguente definizione di alcune posizioni processuali con affermazione di responsabilità a carico dei denunciati;

viceversa perdura una sorta di inspiegabile « insensibilità giudiziaria » nei confronti della posizione stralciata del dottor Cervetti, pur oggetto di circostanziati esposti e denunce da parte del signor Raimondo Montecuccoli, e del perito d'ufficio Chiozza con alcune vicende processuali quantomeno singolari inerenti a reati « invisibili », ancorché denunciati, e « sviste » che producevano inutili passaggi in Cassazione, così confermando la sgradevole sensazione di un recondito scopo temporeggiatore che teneva d'occhio il decorso dei termini prescrizione;

alla gravità della vicenda si aggiungono inquietanti notizie di stampa (Secolo XIX del due marzo 2000) secondo le quali negli uffici giudiziari di Genova sarebbe stato predisposto una sorta di manuale di precedenza degli affari giudiziari penali che privilegia alcuni titoli di reato e ne trascura altri in palese spregio al principio costituzionale di obbligatorietà dell'azione penale, con grave pregiudizio dei diritti dei cittadini ed introduzione di un sorta di legittimazione politica a scegliere gli indirizzi di politica criminale che non spetta né agli uffici genovesi né ad alcun altro ufficio giudiziario —:

quali accertamenti intenda disporre per verificare la regolarità e la legittimità dei processi relativi alle numerose e circostanziate denunce del signor Raimondo Montecuccoli anche per verificare se le dilazioni, le sviste, gli errori e quant'altro fino ad oggi ha impedito di verificare la responsabilità ed avvicinarsi inesorabilmente ai termini di prescrizione dei reati sia imputabile solo ad inescusabile negligenza degli uffici giudiziari di Genova e dei magistrati titolari dei processi o se invece tale allucinante vicenda rappresenti la pratica applicazione del manuale di cui in premessa e, in tal caso, quali immediati provvedimenti intenda assumere con riferimento ad eventuali responsabilità disciplinari e/o penali. (5-07477)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada, A24 che collega l'autostrada del sole con Teramo, nonostante sia aperta da anni al traffico veicolare risulta a tutt'oggi non completata presentando una pericolosissima strozzatura nel tratto finale in prossimità del capoluogo abruzzese;

il tratto tra Villa Vomano e Teramo viene percorso infatti a doppio senso di marcia su una sola carreggiata ed è causa non solo di notevoli disagi per l'utenza, che paga un pedaggio autostradale non corrispondente alla qualità del servizio, ma anche e soprattutto di numerosi incidenti anche con la perdita di vite umane;

oltre al mancato completamento della carreggiata l'A24 ha una visibilità del tutto insufficiente nelle gallerie, dove peraltro mancano le colonnine Sos, è scarsamente dotata di piazzole di sosta ed è carente per quanto concerne le aree di servizio —:

se non intenda procedere quanto prima al completamento dell'autostrada per quanto concerne il raddoppio, per il quale esiste da circa dieci anni un progetto esecutivo cantierabile e se non ritenga inderogabile ed urgente provvedere quanto prima alla realizzazione delle opere indispensabili per la sicurezza del traffico;

il funzionamento dei lavori, sollecitato anche recentemente da specifiche deliberazioni approvate dal consiglio provinciale e da quello comunale di Teramo, non solo permetterebbe il completamento di un'opera particolarmente necessaria per il collegamento Tirreno Adriatico, ma consentirebbe anche di poter realizzare nuova occupazione nella zona. (4-28717)

DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa la fruizione delle prestazioni di indennità di disoccupazione e di maternità erogate dall'Inps e spettanti a lavoratrici del settore della grande distribuzione con contratto part-time verticale ciclico, che svolgono cioè un'attività lavorativa per alcune settimane o alcuni mesi con intermezzi di settimane o mesi di inattività, mi sono state segnalate alcune incongruità che vanno negando ad esse il godimento di tali prestazioni;

rilevato che, in alcune regioni d'Italia, i lavoratori e le lavoratrici danneggiati da questo diniego hanno, tramite i loro patronati, fatto ricorso all'Inps, arrivando alla fine della controversia legale a vincere la causa;

considerato che infatti la Corte di Cassazione, con sentenza n. 1141 del 10 febbraio 1999, ha affermato il diritto del lavoratore occupato in un rapporto part-time verticale ciclico, anche in seguito a trasformazione del precedente rapporto a tempo pieno, a percepire l'indennità di disoccupazione per i periodi durante i quali non viene prestata attività lavorativa;

rimarcato che il pronunciamento della Corte, pur avendo una sua rilevanza, non fa legislazione —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire perché sia fatto nel merito chiarezza con una direttiva che regoli una volta per tutte e in maniera equa l'intera disciplina, questo nell'interesse primo dei legittimi diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche dello stesso Inps che, con indirizzi operativi più precisi, potrebbe evitare il rischio di ulteriori esborsi di spesa per il pagamento delle spese legali dovute a seguito dei ricorsi persi. (4-28718)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1999 la struttura operativa del ministero dei trasporti e della

navigazione ha subito un profondo cambiamento anche a seguito della prima applicazione del ruolo unico dei dirigenti dello Stato con la previsione di contratti individuali personalizzati per i dirigenti della prima fascia;

in tutto il comparto pubblico la prima applicazione delle nuove regole ha determinato situazioni di incertezza legate alle difficoltà applicative ed interpretative delle nuove regole;

nell'ambito del ministero dei trasporti e della navigazione è stata operata la quasi totale sostituzione dei dirigenti generali in servizio anche se di comprovata esperienza e capacità professionale, è andato pertanto disperso un patrimonio di competenze difficilmente sostituibile, specie nei tempi brevi occorrenti per assicurare continuità nella attività operativa del ministero —:

se sia a conoscenza dei livelli di incertezza e delle gravi difficoltà di applicazione del ruolo unico, che riguardano la generalità dei dirigenti generali preposti a tutte le strutture operative della pubblica amministrazione;

se sia a conoscenza della situazione pesante, e sconcertante che si è determinata nell'ambito del ministero dei trasporti e della navigazione a seguito dei ricambi, delle modifiche nella attribuzione degli incarichi, dell'eliminazione immotivata di dirigenti scomodi e della sostituzione di essi, e del conseguente, quanto inevitabile, contenzioso giurisdizionale promosso da coloro che, legittimamente, si sono sentiti lesi nei loro diritti e nella loro professionalità;

se sia a conoscenza dei numerosi episodi di tensione che tale inestricabile vicenda ha provocato;

se sia a conoscenza dei problemi di funzionamento per il ministero derivanti da un così radicale e simultaneo mutamento dei vertici delle strutture burocratiche;

se sia a conoscenza dell'immotivata messa a disposizione della Presidenza del

Consiglio dei ministri, del capo del servizio affari generali e del personale, il quale dopo aver adito vittoriosamente le vie legali, ha abbandonato l'Amministrazione dello Stato, non senza aver preventivamente, in mancanza di una decisione in merito alla sua successione al vertice del servizio, provveduto alla nomina di un « vicario »;

se sia a conoscenza di quanto sta accadendo nell'ambito del Servizio vigilanza sulle Ferrovie dello Stato dove il capo del servizio, pur trasferito al Servizio di controllo interno, continua a svolgere le funzioni assolute in precedenza, compresa la Presidenza di Commissioni di inchiesta, perché il decreto legislativo n. 286 del 1999, istitutivo del Servizio di controllo interno, non ha ancora avuto il visto di legittimità da parte degli organi di controllo;

se sia a conoscenza delle contraddittorie decisioni riguardanti un dirigente generale dei trasporti terrestri il quale, per anni, fino al gennaio 1999, a capo di un importante settore operativo con riconosciuta in campo nazionale ed internazionale competenza e professionalità, è stato nominato vice capogabinetto del Ministro, quindi, dopo brevissimo tempo, trasferito al servizio di controllo interno organo non ancora funzionante per la mancata registrazione del decreto istitutivo e del decreto di nomina del dirigente;

se dopo aver verificato la reale situazione delle attribuzioni degli incarichi dirigenziali, non intenda ristabilire ordine, legittimità in tale delicata materia al fine di garantire l'ordinata e trasparente gestione dei diversi servizi e mettere pertanto fine alle disfunzioni ed ai disagi che hanno caratterizzato la recente attività del ministero;

quali siano le motivazioni che hanno provocato la sostituzione della quasi totalità dei dirigenti generali del ministero anche se di provata esperienza e capacità professionale;

quali interventi si intendano assumere per correggere le lamentate disfunzioni del ministero e per restituire trasparenza nella gestione delle relazioni con il personale. (4-28719)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Gozzano (Novara), esaminando di recente le conseguenze della congestione del traffico dei veicoli pesanti sulla strada statale 229, divenuta insufficiente e pericolosa, ha richiesto un intervento del Governo per la ricerca di soluzioni tali da ridurre i rischi per l'incolumità degli utenti; fra le ipotesi operative da adottare, il consiglio comunale con ordine del giorno ha indicato il trasferimento sulla Autostrada A26 di parte del traffico pesante e il contemporaneo inizio di lavori di trasformazione ammodernamento e modifica del tracciato della 229 nella zona di Gozzano -:

quali iniziative si intendano favorire per attuare il trasferimento di gran parte del traffico pesante della strada statale 229 alla A26;

se l'Anas abbia previsto progetti e stanziamenti di fondi per ammodernare, ampliare e ridurre la pericolosità del tracciato della strada statale 229 e quali interventi il Governo intenderebbe adottare ove invece tali interventi non siano previsti. (4-28720)

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Oristano il locale distaccamento dei vigili del fuoco è sprovvisto di una scala aerea, essendo in riparazione l'unico mezzo disponibile;

stante questa insufficienza di mezzi operativi per gli interventi di soccorso urgente il comando si deve appoggiare alle sedi più vicine e cioè a quella di Nuoro o di Cagliari;

il personale opera a causa di queste deficienze operative in condizioni di grave disagio e di accresciuto rischio non potendo inoltre garantire alla popolazione della provincia un servizio efficiente -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché il comando dei vigili del fuoco di Oristano sia provvisto dei mezzi e delle tecnologie necessarie a svolgere i propri compiti istituzionali in modo efficace. (4-28721)

COMINO e BARRAL. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è ormai da tempo in atto un'operazione di smantellamento delle truppe alpine da parte del Governo italiano;

in ogni occasione nella quale gli alpini siano stati chiamati a compiere il loro dovere, hanno dimostrato appieno il loro valore;

un alpino, il generale Silvio Mazzaroli, è stato indicato dalle forze alleate come vice comandante del contingente Nato in Kosovo, e come tale ha rappresentato per diversi mesi il più alto ufficiale italiano impegnato nel difficile compito post-bellico;

come ogni alpino, il generale Mazzaroli si è sentito chiamato a difendere l'immagine e gli interessi della Patria, denunciando le gravi carenze nella gestione dell'operazione Kosovo da parte del Governo, carenze già manifestatesi in varie occasioni, non ultima quella legata alla gestione degli aiuti ai profughi;

per le sue dichiarazioni, il generale Mazzaroli è stato immediatamente rimosso dal suo incarico con evidente intento punitivo -;

perché di fronte al grido di allarme lanciato dall'alto ufficiale, il Governo si sia limitato ad assumere provvedimenti disciplinari invece di affrontare e risolvere le gravi carenze denunciate;

cosa il Governo intenda fare per tutelare anzitutto le nostre forze armate impegnate oltreconfine, ed anche i legittimi interessi del nostro Paese nell'area balcanica. (4-28722)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 5 febbraio 2000 è stato barbaramente assassinato Salvatore Vaccaro Notte, operaio della Forestale ed ex consigliere di Alleanza nazionale a Sant'angelo Muxaro, in provincia di Agrigento, a distanza di appena quattro mesi dall'uccisione del fratello, Vincenzo Vaccaro Notte -;

quali opportune misure intendano disporre affinché sia fatta luce nel più breve tempo possibile sui due omicidi ed in quale modo il Governo intenda intervenire al fine di assicurare iniziative efficaci per il controllo del territorio, per l'attività di investigazione e di prevenzione in una provincia siciliana come quella di Agrigento, più esposta alla criminalità mafiosa. (4-28723)

VALPIANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel Veneto continua lo stillicidio di infortuni del lavoro;

tale strage è componente organica del sistema produttivo veneto la cui competitività resta in larga misura legata al super sfruttamento dei lavoratori dipendenti (e, spesso, all'auto super sfruttamento dei lavoratori detti « autonomi »), attraverso il meccanismo degli appalti e dei subappalti;

occorre invece promuovere un'idea e una pratica dello sviluppo economico strettamente correlate sia alla dimensione della qualità e dell'innovazione produttiva, sia all'umanizzazione del lavoro e della sua equa remunerazione;

in questa prospettiva la questione della sicurezza sui posti di lavoro è prioritaria, e esige un impegno di fondo -:

cosa intenda fare concretamente per fare cessare questa strage, certamente utile al profitto, ma non al complessivo processo di crescita economica, sociale e civile del Veneto. (4-28724)

ROMANO CARRATELLI. - *Al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente dello Stato della Georgia e il suo governo, preoccupati per la situazione venutasi a creare nel Caucaso settentrionale, specificatamente in Cecenia, hanno rilevato, da una parte, che la necessità della lotta al terrorismo, e quindi anche la soluzione del problema ceceno, debba seguire i principi di non violazione dell'integrazione territoriale e dei confini della Russia e dall'altra che la popolazione georgiana, a seguito del conflitto ceceno, non può negare il suo dovere umanitario di accoglienza, internazionale riconosciuto, anche ai profughi ceceni, in maggioranza donne, bambini e anziani (è noto che gli aiuti umanitari provenienti dall'Alto Commissariato Onu per i profughi, dalla Croce Rossa e dalle altre organizzazioni internazionali non sono sufficienti);

lo Stato della Georgia, secondo quanto pubblicamente dichiarato, ha preso e continuerà a prendere tutte quelle misure precauzionali finalizzate ad escludere la possibilità dell'uso del territorio georgiano sia per il transito di armi che di persone armate nonché, naturalmente, a prevenire eventuali scontri armati sul proprio territorio;

le autorità moscovite hanno accusato il governo georgiano perché, a loro dire, favorirebbe l'armamento dei ceceni, offrirebbe loro assistenza finanziaria, permetterebbe a loro esponenti la permanenza sul proprio territorio, nel tentativo di creare, nella comunità internazionale, un'immagine negativa dello Stato georgiano;

il governo georgiano, dopo aver più volte invitato gli osservatori russi a verificare la reale situazione al confine ceceno della frontiera russo-georgiana, ha richiesto all'Osce l'invio di osservatori internazionali suscitando le reazioni del governo di Mosca;

lo Stato della Georgia, che ha da tempo riconosciuto l'integrità della Russia, non intende intervenire negli affari interni russi rispettandone la sovranità;

il governo georgiano ha riconosciuto la necessità della lotta contro il terrorismo e il separatismo aggressivo e ritiene che questa debba essere condotta con metodi pacifici e non con operazioni militari che coinvolgono soprattutto le popolazioni civili;

il governo georgiano, nel rispetto delle norme internazionali sull'accoglienza ai profughi, sta accogliendo i rifugiati ceceni sul proprio territorio, anche nel sospetto che gli stessi siano volutamente spinti verso la Georgia al fine di creare un nuovo focolaio di destabilizzazione;

il Parlamento georgiano, considerando prive di fondamento le accuse di Mosca, ha manifestato il proprio disappunto per le frequenti violazioni dello spazio aereo georgiano da parte dell'aviazione russa ed è fortemente preoccupato per il deterioramento dei rapporti tra Mosca e Tblisi -:

se il Ministro, alla luce dei buoni rapporti intercorrenti tra il nostro Governo e quello della Georgia, sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, del caso, se e come intenda intervenire nell'ambito delle organizzazioni europee ed internazionali;

se e come il Ministro intenda intervenire presso le autorità di Mosca affinché vengano a cessare anche le rimostranze nei confronti della Georgia che, nel silenzio della comunità internazionale, sta subendo dall'inizio del conflitto un'azione denigratoria, se non addirittura aggressiva, da parte russa con gravi conseguenze anche per la stabilità interna. (4-28725)

FONTANINI, BALLAMAN, BOSCO e PITTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di febbraio 1999 presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) ha operato un elicottero della polizia di Stato, messo a disposizione della IV zona polizia di frontiera di Udine, per il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina;

la zona di frontiera del Friuli-Venezia Giulia, per quanto riguarda il fenomeno immigratorio è considerata al pari di quella pugliese zona ad alto rischio e, proprio in questi ultimi mesi ha registrato notevoli incrementi di transiti clandestini con centinaia di extracomunitari fermati dalle forze dell'ordine;

il ministero dell'interno alla fine del mese di ottobre 1999 ha sospeso il pattugliamento della frontiera, trasferendo l'elicottero presso l'aeroporto di Venezia, e che tale sospensione doveva essere temporanea;

era stata manifestata grande disponibilità da parte della società che gestisce l'aeroporto di Ronchi dei Legionari ad ospitare un reparto volo della polizia di Stato nei locali attrezzati dell'aeroporto —:

perché l'elicottero non sia stato riassegnato alla polizia di frontiera di Udine considerando che la sospensione della sua operatività a Ronchi era stata definita dallo stesso ministero temporanea;

perché non si risponda positivamente alle richieste fatte dal presidente della regione Friuli-Venezia Giulia di dislocare presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari un reparto di volo della polizia di Stato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per fronteggiare l'afflusso continuo degli extracomunitari clandestini che trovano nella frontiera italo-slovena una facile strada per entrare illegalmente in territorio italiano. (4-28726)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996 prevede la cessione di immobili pubblici secondo tempi e modalità ispirate a trasparenza e informazione pubblica;

nel comune di Milano sono in corso alcune procedure di vendita ad eccezione di quelle relative al complesso di edifici di via Palmanova, via Plezo, via Mazzali per cui l'Inpdap, ente proprietario, non ha inviato nessuna lettera di intenti agli oltre trecento inquilini —:

quando preveda l'Inpdap di procedere all'alienazione del suddetto complesso immobiliare. (4-28727)

MAMMOLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alle dipendenze della società Poste spa, il cui unico azionista è il ministero del tesoro, lavorano in Lombardia, nei 2.000 uffici postali, circa 25.000 dipendenti cui è affidata la gestione di circa un terzo del volume totale del lavoro postale nazionale;

sino al 1995, prima della trasformazione in società per azioni, le assunzioni del personale venivano effettuate esclusivamente mediante concorsi pubblici, successivamente però, per far fronte alla mole di lavoro che gli uffici postali dovevano affrontare in alcune aree nazionali, specialmente nel settentrione, le poste sono state costrette a far ricorso ad assunzioni a tempo determinato con contratti temporanei di durata compresa fra i tre ed i sei mesi, tale prassi ha peraltro dato origine a numerose vertenze in quanto molti dei lavoratori assunti con la procedura del contratto temporaneo hanno richiesto in via giudiziaria la trasformazione del loro rapporto di lavoro da temporaneo a tempo indeterminato;

con il decreto-legge n. 510 del 1996, che si prefiggeva l'obiettivo di porre rimedio a questa anomala situazione, le Poste sono state costrette a formare una graduatoria dei precari al fine di prevederne la progressiva assunzione, e quindi regolarizzazione del contenzioso, sulla base delle graduatorie medesime, peraltro le Poste spa non hanno mai reso pubblica tale graduatoria adducendo pretestuosamente motivazioni connesse con presunte violazioni della vita privata dei lavoratori;

il sindacato lavoratori delle poste (Slp Cisl) ha denunciato a tutti i livelli che mancata pubblicazione della graduatoria sarebbe stata sfruttata dalle Poste spa per aggiornare e modificare a propria discrezione la graduatoria;

prosegue nel frattempo, con criteri e scelte discrezionali dei dirigenti lombardi delle poste, la politica delle assunzioni a tempo determinato con contratti di durata compresa fra uno e sei mesi per fronteggiare le esigenze del servizio postale e le evidenti carenze di organico degli uffici —

se sia vero che i giovani che hanno intrapreso azioni legali per chiedere la trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo determinato a definitivo, pur essendo stati collocati in posizione utile secondo le norme del decreto-legge n. 510 del 1996 e pur non avendo mai subito procedimenti disciplinari vengano pregiudizialmente esclusi da qualsiasi possibilità di assunzione o di rinnovo del loro rapporto di lavoro sia pure con chiamate a tempo determinato;

se non si intenda disporre la pubblicazione della graduatoria al fine di verificare se il metodo delle assunzioni di personale a tempo determinato attualmente praticato dalle Poste debba considerarsi legittimo e non lesivo dei diritti dei lavoratori in graduatoria;

quali siano i dati talmente « sensibili » riguardante la *privacy* dei lavoratori che possano in qualche modo giustificare le pretestuose motivazioni addotte dalle Poste

spa, per non rendere pubblica la graduatoria prevista dal citato decreto-legge;

se non si intenda intervenire per far desistere le Poste dalla politica attuale di assunzioni a tempo determinato, che non soltanto appare illegittimo e lesivo degli interessi di molti lavoratori ma che rappresenta un mero espediente per aggirare la normativa in materia di costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato e per violare i diritti di coloro che sono stati compresi nella graduatoria prevista dal decreto-legge n. 510 del 1996;

quali azioni si ritengano necessarie per evitare che, trincerandosi dietro le norme relative alla *privacy*, le Poste possano rendere insindacabile il proprio operato e sfuggire a qualunque tipo di verifica in materia di assunzioni;

quali iniziative concrete si intendano assumere per evitare che una azienda di proprietà pubblica possa operare in modo illecito ed inopportuno reclutando lavoratori in dispregio non solo ad un preciso obbligo derivante dall'applicazione di un decreto-legge, ma procedendo ad assunzioni a tempo determinato senza offrire all'opinione pubblica elementi per valutare i suoi discrezionali criteri di scelta.

(4-28728)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Centro internazionale radio medico, (Cirm) è un ente senza scopo di lucro riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 29 aprile 1950 e da oltre cinquant'anni eroga, gratuitamente assistenza medica via radio ai marittimi di qualsiasi nazionalità imbarcati su navi senza medico a bordo, ai passeggeri di aerei in volo, ai pescatori, ai diportisti e alle popolazioni delle isole italiane sprovviste di adeguate attrezzature medico ospedaliere;

il servizio viene assicurato ventiquattr'ore su ventiquattro per 365 giorni da una *equipe* di medici specialisti e rappresenta l'unica struttura italiana a fornire assistenza radio medica ai marittimo in navigazione secondo quanto stabilito da convenzioni internazionali inclusa la Direttiva 92/29 Cee che obbliga ogni Stato membro a dotarsi di una struttura in grado di fornire via radio assistenza medica, gratuita ai marittimi imbarcati;

il Cirm ha provveduto anche a trasformare in senso telematico tutta la sua attività facendo sì che nella sua sede siano convogliate ed elaborate le richieste di assistenza di tutte le navi in navigazione in tutti i mari del mondo;

la ricerca di ottimizzazione delle risorse sia umane che tecnologiche ha necessità di una disponibilità economica che il Cirm attualmente non dispone;

l'unico sostentamento del centro è rappresentato da un contributo dello Stato iscritto nel bilancio del ministero dei trasporti e della navigazione che ammonta a 1.140 milioni di lire. Tale contributo, stabilito dalla legge n. 647 del 23 dicembre 1996 nella misura di 1.500 milioni di lire è stato decurtato rispetto alla somma assegnata dalle finanziarie che si sono succedute —

quali iniziative intendano intraprendere atte a favorire un adeguamento del contributo visto il lavoro e l'alto valore sociale che il Centro internazionale radio medico sta svolgendo. (4-28729)

SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Piccolo* di Trieste, del 1° marzo 2000, riporta la notizia che la corte d'appello di Trieste ha dichiarato inammissibile, per tardiva presentazione dei motivi, l'appello proposto dal pubblico ministero dottor Raffaele Tito avverso la sentenza con cui il Gup di Trieste dichiarava non doversi procedere a carico di Willer

Bordon imputato del reato di corruzione commesso quale sindaco di Muggia —:

quali iniziative, previi gli opportuni accertamenti circa le cause del ritardo nella presentazione dei motivi d'appello, intenda assumere nei confronti del dottor Tito. (4-28730)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da oltre mezzo secolo nel comune di Busalla — 6.300 abitanti nell'entroterra genovese dell'Alta Valle Scrivia —, è presente un'industria petrolchimica a rischio di incidente rilevante;

la raffineria Iplom nel corso degli anni si è resa responsabile di ricorrenti casi di inquinamento idrico (sversamento di residui petroliferi nel torrente Scrivia), atmosferico (continue emissioni tossiche) e geologico;

da sempre l'azienda esercita un ruolo di potere e controllo sull'intera vita cittadina: da oltre dieci anni alcune tra le più importanti cariche amministrative sono appannaggio di dipendenti o collaboratori della raffineria. Un episodio su tutti: nell'autunno del 1991, a seguito di un grave incidente all'interno dello stabilimento, che mise a repentaglio l'incolumità e la salute di migliaia di residenti, il sindaco *pro tempore* decise di opporsi alla permanenza della fabbrica e di avviare una concertazione che portasse al suo superamento. Pochi giorni dopo con una mozione di sfiducia venne rimosso dalla carica;

il sindaco subentrante, tutt'ora in carica, cambiò linea, denotando con il trascorrere del tempo ad avviso dell'interrogante una totale acquiescenza alle volontà della Iplom, dando il via libera all'installazione di un nuovo e pericoloso impianto. Successivamente è stato negato un *referendum* richiesto dal 30 per cento degli elettori;

ogni attività che si sviluppa all'interno del comune è subordinata alle istanze della Iplom, la quale si schernisce dietro un risvolto occupazionale innegabile quanto opportunistico. Se è vero che poco meno di duecento posti di lavoro sono garantiti dalla raffineria, è altrettanto palese che un insediamento del genere ha pregiudicato e pregiudica altre forme di sviluppo, meno inquinanti e foriere di maggiore occupazione;

l'ubicazione della Iplom è particolarmente infelice in quanto è ubicata in pieno centro abitato, sulla sponda del torrente, sottostante a una diga, nel mezzo di una valle chiusa circondata da rilievi montuosi che ostacolano la dispersione delle emissioni, in un contesto ambientale ove prevale per buona parte dell'anno il fenomeno dell'inversione termica;

la Iplom si è resa responsabile di ripetuti inquinamenti dell'alveo fluviale — a pochi chilometri dagli impianti si captano dal torrente le acque che potabilizzate, riforniscono 100.000 residenti del basso Piemonte —:

vivere a Busalle significa in primo luogo respirare la raffineria, con le case a pochi metri dai camini e le esalazioni che rendono quotidianamente l'aria irrespirabile;

per definire in termini tecnici la presenza della Iplom sul territorio basti considerare che il suo consumo energetico è pari a circa cento milioni di chilocalorie/ora, per ventiquattrore al giorno, tutto l'anno. L'equivalente del riscaldamento civile di mille condomini, praticamente una città;

il Piano regolatore generale, approvato nel 1993; recita testualmente: «Le industrie petrolchimiche, data la vicinanza ai centri abitati e le caratteristiche di impatto ambientale, legato al tipo di produzione, occupano una localizzazione impropria peraltro non consentita dal Prg, nonostante le norme di Prg e nonostante sia classificata dalla normativa vigente come industria insalubre di prima classe; il 18

giugno 1998 sono stati aperti nuovi impianti per la desolfurazione del gasolio. Ciò comporta il passaggio da un processo produttivo di tipo fisico a uno di tipo chimico: si tratta di modifiche tutt'altro che insignificanti effettuate senza alcuna valutazione d'impatto ambientale. La regione Liguria il 13 maggio 1996, protocollo n. 265, ha dichiarato «non sostanziali» le aggiunte alla preesistenza;

l'azienda è soggetta alla legge n. 175 del 1988, che subordina le nuove installazioni a una garanzia fondamentale, quella che non si verifichi un aggravio di rischio. Disfunzioni gravi si sono verificate due volte — 27 gennaio e 7 aprile — nel corso del 1999. Dopodiché l'attività del desolfatore è stata bruscamente attenuata;

la Iplom stessa ha dichiarato, in una scheda informativa diffusa nel 1997, di manipolare sostanze tossiche, esplosive e infiammabili. Sono classificate con prefissi R12, R26, R38, R40, R52, R53, ma è soprattutto una sigla che solleva i peggiori incubi: R45, assegnata a quei prodotti che «possono provocare il cancro», ed è una sigla che compare spesso nel documento redatto dall'azienda. Nonostante questo, e nonostante un'alta incidenza di patologie tumorali in aree particolarmente sottoposte alla ricaduta degli inquinanti, non è stato mai istituito un osservatorio epidemiologico che facesse luce su questo problema —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti, ognuno per propria competenza, intendano intraprendere al fine di tutelare sia la salute dei cittadini che l'integrità del territorio;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover effettuare tutti i controlli del caso al fine di verificare la compatibilità ambientale di una tale attività con il territorio dell'Alta Valle Scrivia;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover disporre, di concerto con le autorità locali, accurati accertamenti sullo

stato di salute dei lavoratori e dei cittadini di Busalla, istituendo un apposito osservatorio;

se i Ministri interrogati, in relazione alla pericolosità delle sostanze tossiche manipolate dalla Iplom, non ritengano di dover verificare lo stato degli impianti e il grado di sicurezza per i lavoratori e cittadini garantito dall'azienda. (4-28731)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, delle politiche agricole e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali misure intendano prendere con urgenza per fare fronte alla spaventosa crisi in cui si dibatte il settore della pesca, colpito, oltretutto, dal continuo aumento del prezzo del gasolio;

se non si ritenga di intervenire tempestivamente per una modifica della legge n. 963 del 1965 e per adottare le seguenti misure: sgravi fiscali, assicurativi e previdenziali, abbattimenti forfettari del reddito imponibile, contributi *una tantum* per almeno due anni, (4-28732)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se e quando verrà eliminato il canone di abbonamento telefonico, che costituisce un balzello grottesco;

se non condivida che il canone debba essere eliminato subito, visto già il costo eccessivo delle telefonate;

quando ritenga si possa porre fine alla vergogna del canone di abbonamento Telecom, che penalizza le famiglie italiane e le piccole imprese, tartassate da una ingiustificabile tassa imposta dalla società telefonica, che ancora agisce purtroppo in regime di monopolio. (4-28733)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato che aziende che avevano ottenuto contributi per acquisti di macchinari, li abbiano trasportati all'estero, tutto ciò tra la totale indifferenza delle strutture dello Stato;

avviene tutto questo, ben sapendo che milioni di giovani sono disperati, non trovano lavoro;

si chiudono gli stabilimenti in Italia per aprirli all'estero, pur tuttavia gli organi dello Stato continuano ad ordinare commesse, continuano a richiedere prodotti;

mai un Governo dovrebbe ammettere di acquistare prodotti da aziende e società che li lavorano all'estero, vista la mole di disoccupati esistenti in Italia —:

come intenda intervenire e cosa intenda fare per eliminare lo scontro delle industrie fornitrici dello Stato che fanno lavorare i prodotti nei Paesi esteri specificatamente in Romania, Polonia, Bulgaria, dove il costo del lavoro è minore, e pongono poi il marchio « made in Italy »;

se non ritenga indispensabile accertare, prima di fare gli ordinativi, che i prodotti vengano seriamente lavorati e prodotti in stabilimenti siti in Italia;

come mai il Governo permetta tutto questo e non accenni a un minimo intervento. (4-28734)

VELTRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 30 gennaio 2000 è stato soppresso nelle giornate festive il treno regionale numero 6858 della linea Aulla-Lucca con arrivo ad Aulla alle ore 20,10 —:

considerato che tale treno faceva coincidenza con quello Livorno-Milano delle ore 20,19 e che in questo modo si è determinata l'impossibilità per molti pendolari dei comuni della Lunigiana di rag-

giungere il posto di lavoro in Emilia e in Lombardia, se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione delle Ferrovie perché il treno soppresso venga ripristinato. (4-28735)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 sono in corso d'opera i lavori relativi alla ricostruzione delle zone del centro di Firenze distrutte dalla bomba del tragico attentato di via de' Georgofili e di via Lambertesca;

il disagio patito dai residenti nella zona, nonché dai numerosi turisti che si trovano a transitare in via de' Georgofili è notevole, infatti il luogo è tuttora in condizioni di assoluta ed inspiegabile precarietà, come se il cantiere in questione non si trovasse a pochissimi metri dalla Galleria degli Uffizi, ed inoltre, dalla parte verso il Ponte Vecchio, il cantiere è sprovvisto di qualsiasi tipo di segnaletica e cartellonistica, contravvenendo così alle normative vigenti che impongono di segnalare qualunque attività di lavori in corso, sia pubblici che privati —:

per quale motivo non vi sia stato alcun intervento diretto da parte del ministero interrogato (dato l'alto valore e la prestigiosa collocazione della struttura in oggetto), e quando sarà possibile per i cittadini di Firenze e per le centinaia di migliaia di turisti che quotidianamente l'affollano, poter tornare ad usufruire interamente di quel settore di centro storico, essendo ormai prossimo il settimo anniversario di quella tragica notte. (4-28736)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, 20 ottobre 1995, n. 527 recante le modalità e le procedure di concessione ed erogazione delle agevolazioni della legge n. 488/1992,

in favore delle attività produttive nelle aree depresse prevede, tra le spese ammissibili alla stessa Legge, il finanziamento dei mezzi mobili e strettamente necessari al ciclo di produzione o al trasporto in regime di conservazione condizionata dei prodotti, a servizio esclusivo dell'impianto oggetto delle agevolazioni;

tra le spese agevolabili previste dall'articolo n. 4 del decreto del ministero dell'industria 20 ottobre 1995 n. 527, sono ritenute ammissibili al finanziamento della legge n. 488/1992, i mezzi mobili rispondenti ai requisiti del citato articolo 4; ma fra tali mezzi non sono ritenuti ammissibili i mezzi mobili strettamente connessi al ciclo produttivo del pane ed indispensabili al trasporto di « pane fresco » da parte di aziende specializzate nella produzione industriale di pane tipico regionale;

la conservazione del prodotto durante il trasporto rappresenta la fase terminale del ciclo produttivo e risulta indispensabile alla sua adeguata conservazione, in presenza di produzioni elevate. Tale sistema di conservazione attraverso la stabilizzazione delle temperature e contestuale umidificazione del prodotto, consente al pane di rallentare il naturale degrado, considerato, in presenza di produzioni elevate, l'impossibilità di garantire altrimenti i lunghi tempi di stoccaggio. Ciò, senza che lo stesso subisca una naturale ed evidente trasformazione organolettica, propria del prodotto;

nella produzione industriale di pane fresco, data l'alta deperibilità del prodotto la fase produttiva e di trasporto in regime di conservazione condizionata, risultano strettamente interdipendenti. In assenza dei mezzi, e della tecnologia in questi utilizzata, diverrebbe vano il tentativo di allungare il ciclo di vita del pane, limitando di fatto la produzione stessa alle qualità compatibili al breve arco di tempo, entro il quale si compie il naturale degrado organolettico del prodotto —:

se non ritenga sia un controsenso l'approvazione e quindi l'agevolazione di un progetto organico e funzionale al con-

seguimento di obiettivi produttivi, economici ed occupazionali prefissati, privato della fase terminale dell'intero processo produttivo, nonché della possibilità di esprimere appieno la capacità produttiva e tutto quanto sia ad essa riconducibile;

se non ritenga quindi di assumere una immediata iniziativa per rendere possibile il finanziamento di tali mezzi di trasporto del pane, indispensabili per consentire la produzione industriale del prodotto ed il suo trasporto in modo organoletticamente ed igienicamente adeguato.

(4-28737)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e attività culturali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dati recentemente pubblicati inerenti lo stato del cinema italiano anche in rapporto alla presenza sul mercato nazionale del restante cinema europeo rappresentano una autentica denuncia all'inadeguatezza dei provvedimenti a favore dell'industria del cinema;

i film italiani nel 1999 risultano 108, dei quali 37 dichiarati di interesse culturale e finanziati con il 28,6 per cento dell'investimento globale dell'industria di settore pari a 385 miliardi di lire;

i 37 film dichiarati dal Ministero dei beni culturali di «interesse culturale nazionale» rappresentano soltanto la sconcertante immagine di una fallimentare filmografia di regime;

le continue e ripetute scelte del Ministero competente hanno dato luogo ed una perdita pari a cinque milioni di spettatori;

produrre film con l'intenzione di fare spettacolo senza curarsi dell'*audience* che tali pellicole dovrebbero avere per garantire almeno la sopravvivenza dell'industria del cinema è sintomo soltanto della gestione di un sistema suicida a danno del settore;

si dimostrerebbe saggezza e vera cultura italica il provvedere ad assegnare i finanziamenti in base alla vera meritocrazia degli autori, delle trame cinematografiche e degli attori, piuttosto che continuare a finanziare pellicole per i beceri obiettivi dell'ideologia comunista che ha provocato decine di milioni di morti in tutto il mondo;

come segnalato dalla L.A.U.T. (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) i fallimenti dei film riscontrati ai botteghini devono necessariamente fare riflettere sulle nuove strategie da adottare in tema di comunicazione tra la produzione di pellicole ed il pubblico, anche con l'introduzione di nuove tecnologie da inserire nel circuito di commercializzazione dei film stessi;

alla luce dei fatti è fondamentale rivedere la politica assistenzialista del Ministero dei beni culturali che deve necessariamente riprogrammare la politica del fondo di garanzia che negli ultimi anni ha elargito 85 miliardi per la produzione di pellicole fallimentari recuperandone a malapena soltanto 10 miliardi;

alla luce dei fatti sopra esposti il sostegno statale non ha soltanto favorito a demolire sistematicamente centinaia di piccole imprese artigiane impegnate nell'indotto delle produzioni cinematografiche, ma ha anche sminuito con l'utilizzo dei fondi dei contribuenti la già precaria immagine dell'intera produzione italiana agli occhi del cinema internazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei beni e attività culturali per evitare che al triste bilancio degli anni 1998 e 1999 non abbia da aggiungersi anche quello dell'anno 2000 appena cominciato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei beni e attività culturali per rivitalizzare la produzione dell'intero mondo del cinema caduto ai livelli più bassi dal dopoguerra ad oggi;

se e quanto tempo bisognerà attendere affinché le decisioni del Ministero competente possano attivare quegli urgenti provvedimenti che ormai si rendono indispensabili per sciogliere l'esecutivo del Dipartimento dello Spettacolo e dell'intera Commissione ministeriale che dichiara i film di interesse culturale nazionale con criteri di superficialità quali i minimi requisiti tecnici ed artistici e di spudorata pretestuosità politica;

se il Presidente del Consiglio dei ministri in concerto con il Ministro delle finanze non ritenga doveroso intervenire energicamente anche con l'istituzione di un Comitato d'Inchiesta per valutare alla luce della triste situazione che imperversa sul cinema italiano la mancata correttezza professionale dei componenti della Commissione e del Dipartimento dello Spettacolo che per le inadempienze commesse hanno gravemente danneggiato l'intera produzione cinematografica italiana.

(4-28738)

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le navi che operano nel porto di Taranto spesso hanno necessità di far eseguire dei lavori di manutenzione (lamiere ossidate, tubazioni, valvole, strutture, caldaie, serbatoi di combustibile o acqua di zavorra eccetera), oppure di riparazione a seguito di danni sopravvenuti durante la carica/scarica delle merci nel porto;

si tratta di condizioni che non compromettono la navigabilità e che non richiedono l'ormeggio in cantiere, ma solo lavori, veri e propri interventi di emergenza, che possono esser fatti durante la permanenza in porto e laddove possibile anche mentre si eseguono le operazioni commerciali;

fino al 1978, con una procedura consolidata, tali lavori venivano eseguiti con l'autorizzazione della capitaneria di porto, rilasciata a seguito d'ispezione e parere favorevole del perito chimico consulente della

capitaneria di porto. Il perito chimico rilasciava (e rilascia tuttora) nulla osta ai lavori con prescrizioni di sicurezza obbligatorie da osservare durante i lavori, (eventuali bonifiche da gas, lavaggio cisterne, rimozioni merci infiammabili, indumenti di protezione individuali eccetera);

se il lavoro interessava anche le strutture portanti dello scafo, occorre (e occorre tuttora) anche una perizia del registro navale, che ritirava il libretto di navigazione, specificava come fare il lavoro, annotava sul libretto di lavoro, e una volta terminato ed ispezionato, autorizzava la partenza dal porto, ridando la classe ed il libretto alla nave;

nel 1978 la capitaneria di porto tarantina emetteva con l'Ordinanza n. 104 del 14 luglio 1978, il regolamento di sicurezza del porto di Taranto, che formalizzava l'obbligo dei suddetti controlli, prescrivendo come e quando farli, oltre ad altri controlli per consentire l'esecuzione di tali lavori in piena sicurezza — questo, con piccole varianti si è fatto in tutti i porti italiani fino ad oggi;

le cose sono andate così dagli anni sessanta fino ad oggi a Taranto, senza alcun incidente, malgrado siano stati fatti migliaia di lavori, su navi da carico secco, petroliere eccetera, in ambienti spesso infiammabili, esplosivi, tossici eccetera;

il tutto con la massima celerità, anche perché sia il chimico, che gli ingegneri del registro navale, la stessa capitaneria, devono essere sempre disponibili, anche se non preavvertiti, in qualunque giorno dell'anno intervenendo nel giro di un'ora al massimo dalla chiamata, consentendo alle ditte specializzate di iniziare tempestivamente i lavori meccanici, elettrici o quello che sia;

la nuova normativa di sicurezza pubblicata con il decreto legislativo n. 272 del 27 luglio 1999, e in particolare l'articolo 46, complica e rallenta tutte le procedure. Secondo l'interpretazione data dalla capitaneria e le conseguenti disposizioni: attualmente si richiede che il chimico faccia

una prima perizia di sicurezza iniziale, successivamente la capitaneria, visto tale documento peritale, richiede a mezzo fax il parere del comandante provinciale dei vigili del fuoco (Vvff) e dell'unità sanitaria locale (Ausl) competente, che emettono, ciascuno per la propria competenza una seconda ed una terza perizia che inviano per iscritto alla capitaneria. Acquisiti detti pareri, la capitaneria informa il chimico che torna a visitare la nave « prima di iniziare i lavori di taglio, come chiaramente dice l'articolo 46 », rilasciando una quarta certificazione peritale di *gas free* (assenza di gas infiammabili che, nota bene, erano stati già controllati nella prima visita). Se e quando tutti i controlli vanno bene, ricevuta questa ultima certificazione, la capitaneria autorizza l'esecuzione dei lavori. Naturalmente a lavori terminati si ripete il controllo degli ingegneri del registro navale, quando necessario, che rilascia il libretto di navigazione (classe) e la nave può ripartire;

nelle migliori condizioni, considerando che Vvff e Ausl non intervengono di notte, né di sabato o di domenica, o nelle festività, occorrono almeno due-tre giorni prima di iniziare i lavori. Poi c'è il tempo per fare i lavori ed il controllo finale del registro navale;

questi ulteriori controlli, oltre che generare costi agli utenti, provocano enormi ritardi alla partenza delle navi che, se non sono in rada, restano ferme, occupando un posto in banchina, in attesa che si facciano controlli e lavori, mentre altre navi sono in attesa che si liberi quel punto di ormeggio, quando non sono proprio gli utenti che hanno bisogno di quel posto libero in banchina, con possibili danni economici in caso di ritardo (mancanza di materie prime, spedizioni ritardate di merci con date di consegna prestabilite eccetera...);

occorre ricordare che oltre ai costi suddetti, scattano dopo un certo tempo, altri costi: le « controstallie » che il ricevitore della merce deve pagare all'armatore per il fermo nave, per ogni ora di permanenza della nave, oltre il tempo di con-

tratto. E sono decine di milioni. E questo vale sia per le navi in attesa delle riparazioni che per le navi che non devono essere riparate ma solo obbligate all'attesa del posto libero ove ormeggiare;

per tali motivi, sovente i comandanti delle navi vanno a fare i lavori in un altro porto, naturalmente estero e, quando si tratta di danni verificatisi a Taranto durante la carica/scarica, spesso risarciscono in moneta il costo della riparazione, purché se ne vadano subito, senza « controstallie » e lasciando libero il punto di ormeggio. Si determina così il paradosso: che i lavori vengono fatti all'estero con denaro italiano !!!;

questo sta già comportando una notevole diminuzione di lavoro per tutte le categorie interessate: capitaneria, agenzie marittime, chimici, ingegneri del registro navale, motobarche, e soprattutto le ditte (meccaniche, elettriche, strumentisti eccetera), che si sono attrezzate da anni per fare questa tipologia di lavori fanno i lavori;

poiché il decreto legislativo n. 272/99 è stato fatto per i cantieri navali, ove le navi vi permangono ferme per mesi, ma non per le navi in transito nei porti, ove il lavoro di manutenzione o di riparazione ha un chiaro carattere di « pronto intervento » —:

se non ritenga emanare con urgenza una circolare alle capitanerie di porto, chiarendo bene la diversa natura dei lavori di « pronto intervento », rispetto a quelli da svolgere nel cantiere navale, dettando regole e procedure diversificate che evitino gravi conseguenze sul volume di lavoro che si svolge nel porto e che, con la vigente normativa, è destinato a fortemente ridimensionarsi ed a creare ulteriore penalizzazione alla occupazione. (4-28739)

FOTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se sia noto al Ministro interrogato che a fronte della richiesta indirizzata alla

prefettura di Milano, da parte dell'ufficio provinciale della Motorizzazione Civile di Piacenza, con la quale si chiedeva di conoscere il numero e la scadenza della patente di guida della signora Rusmini Lidia Virginia (nata a Milano il 25 aprile 1950) la menzionata Prefettura abbia dichiarato di essere impossibilitata ad effettuare l'accertamento richiesto;

la ragione dell'impedimento all'accertamento dipenderebbe dal fatto che la Prefettura di Milano dispone, in merito, del solo archivio cartaceo avente un ordine cronologico numerico basato sul numero progressivo dei documenti di guida e sulla relativa data di rilascio;

se pare compatibile con l'evoluzione delle moderne tecnologie informatiche un'organizzazione di importanti uffici dello Stato che neppure nei paesi del terzo mondo potrebbe essere invidiata. (4-28740)

PARRELLI e MASTROLUCA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i procedimenti civili — vulgata « causa » — durano mediamente circa tre lustri che, malgrado l'ingannevole etimo, sono bui per il privato e querulo postulante di giustizia;

una volta conclusa la dolorosa istoria e ottenuta una sentenza passata in giudicato, il malcapitato e, si fa per dire, vittorioso cittadino ha due strade: una prima via, costituita dall'espropriazione immobiliare di durata eternale e della quale conviene tacere, come si usa esprimersi, per carità di patria e cioè per tacere dell'orrenda vicenda della legge di ministerial origine corretta, parzialmente e male, con tre decreti legge a ritmo incalzante (imperante il precedente Ministro); una seconda via, vale a dire l'espropriazione mobiliare di durata lustrale e della quale non si tace non coinvolgendo la stessa in alcun modo la patria, ma solo l'Ivg — Istituto di vendite giudiziarie — noto carrozzone di inefficienza e di inquinamento che solo nel suo ministero « sconosci »;

i costi elevatissimi delle dette procedure esecutive mobiliari (vedasi, peraltro, la interrogazione 5-04161 cui si è dato encomio ma che è rimasta beffa di verbal soddisfazione) non consentono ricavi di qualche significato (raccolta di messe in dané): il creditore resta insoddisfatto e il debitore inutilmente spogliato dei beni;

per semplificare (e controllare per credere) dai dati dell'ufficio espropriazioni mobiliari del tribunale di Roma si ricavano, di norma, questi risultati per compendi di pignoramento fino a lire 100 milioni: ricavi di lire 500 ! lire 1.000 ! lire 2000 !!! —;

se il Ministro interrogato possa attivare i suoi uffici per « scoprire l'acqua calda » con provvedimenti diretti a commisurare i compensi del prefato Ivg al ricavato d'asta (con l'occasione attuando anche quanto segnalato con la interrogazione già citata 5-04161 e relativa risposta resoconto n. 338 del 2 aprile 1998);

se in tal guisa si voglia e si possa sconvolgere l'inerzia dell'Ivg e le cosiddette mafie d'asta prestando ossequio e non un semplice arriverderci alla solenne formula che è dato di leggere, con orgoglio, in calce ai provvedimenti giudiziari esecutivi: « Repubblica Italiana — In nome della legge comandiamo a tutti gli ufficiali giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere in esecuzione il presente titolo, al pubblico ministero darvi assistenza ed a tutti gli ufficiali della forza pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti ». (4-28741)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 29 febbraio e il 1° marzo 2000, a Venezia, un gruppo di ragazzi che partecipava ai festeggiamenti di Carnevale suonando tranquillamente in campo Santa Margherita — secondo alcuni testimoni — è stato preso di mira da una pattuglia della polizia, che si è pesantemente rivolta ai giovani;

alla richiesta di identificazione rivolta da due ragazze ai poliziotti, questi avrebbero risposto manganellandole e ferendole, per rifiutarsi poi di chiamare una ambulanza;

due ragazzi sono stati identificati e denunciati per resistenza a pubblico ufficiale, mentre le due ragazze ferite, lasciate sole, sono state aiutate e portate al pronto soccorso, dove i medici avrebbero diagnosticato ferite e tumefazioni e segni inequivocabili del pestaggio subito;

nel clima di festeggiamenti, i raggruppamenti notturni di persone in tutta la città possono aumentare i timori da parte delle forze dell'ordine, ma questo non giustifica — se accertati — atteggiamenti esagitati, ma al contrario richiede un supplemento di attenzione e di cautela —;

se intenda intervenire per accertare i fatti e nel caso perseguire comportamenti aggressivi da parte delle forze dell'ordine coinvolte. (4-28742)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Human Rights Watch ha diffuso la notizia che Lu Wenhe, cittadino cinese residente negli Stati Uniti da vent'anni, è stato fermato dalle autorità cinesi a fine dicembre perché messaggero di alcune fondazioni, fra cui quella Langer, per la consegna della somma di 25.000 dollari alle famiglie degli studenti uccisi durante i disordini di Piazza Tienammen del giugno 1989;

soltanto dopo tre giorni di interrogatorio, la confisca del passaporto e la minaccia di essere rinchiuso in una prigione, è riuscito a spiegare i propositi della sua visita;

è stato scortato a Shanghai dove vive la sua famiglia d'origine ed è stato trattenuto fino alla consegna dei soldi delle fondazioni alle autorità cinesi;

Lu Wenhe è potuto tornare negli Stati Uniti soltanto l'8 gennaio dopo aver con-

segnato i soldi ad un ufficiale dello State Security Bureau di Shanghai che ha chiesto al padre quasi ottantenne di Wenhe di garantire per la cifra consegnatagli nel caso in cui le autorità americane avessero bloccato i soldi delle fondazioni;

da quando ciò è accaduto il padre di Wenhe riceve costanti pressioni dalle autorità cinesi che minacciano di confiscargli la casa e la macchina;

la signora Ding Zi Lin, un professore responsabile degli aiuti alle famiglie delle vittime di Tienammen che Wenhe stava per incontrare in Cina, sostiene che questo atteggiamento ostativo persiste da quando sono state espresse forti critiche nei confronti delle autorità cinesi, incluso il Primo Ministro Li Peng all'epoca coinvolto nelle vicende di Piazza Tienammen;

a supporto di queste affermazioni la testimonianza di Lu Wenhe che sostiene che gli agenti di sicurezza, durante la detenzione, gli hanno spiegato che fino a che le donazioni passeranno attraverso fondazioni « ostili » la loro spedizione significherà una minaccia per la sicurezza del Paese e sarà perseguibile anche fino a quattro anni di prigione —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intende intraprendere per fare chiarezza su questo comportamento illegale e antidemocratico delle autorità cinesi.

(4-28743)

DEL BARONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa, (v. tra l'altro, *Il Sole 24 ore* del 1° marzo 2000) con evidenza, ha riportato la notizia che il ragioniere dello Stato dottor Monorchio ha bocciato, ritenendoli inattendibili i conti dell'Inpdap che, come è noto, è l'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti pubblici;

la considerazione del dottor Monorchio poggiava sul fatto che l'inattendibilità delle cifre riguardava il raffronto tra l'an-

damento complessivo della spesa prevista e quello relativo alle previsioni definitive per il 1999;

si aggiungeva inoltre il fatto che la mancata compilazione del bilancio consuntivo del 1998 impediva giudizi sul rendiconto del 1999 e sul bilancio di previsione del 2000;

quanto detto avrebbe provocato differenze delle previsioni di spesa formulate dall'Inpdap ed i pagamenti compiuti dall'Istituto per pagare le pensioni ai dipendenti pubblici -;

se il ministro non reputi necessario portare una parola di tranquillità ai pensionati dell'Istituto e particolarmente agli ospedalieri chiarendo la realtà della situazione e gli eventuali rischi, non auspicabili, per i pensionati alla luce delle considerazioni del dottor Monorchio. (4-28744)

BERSELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Sindacato avvocati di Bologna ha presentato una denuncia al procuratore della Repubblica presso il tribunale sempre di Bologna per le micidiali ed assolutamente ingiustificate lungaggini del locale quarto ufficio delle entrate nella registrazione degli atti giudiziari tant'è che solo dopo molti mesi gli stessi vengono restituiti con i relativi fascicoli;

vane sono risultate le segnalazioni dei legali bolognesi al dipartimento delle entrate sia a livello nazionale che a quello locale;

a livello locale si è precisato che sarebbe in corso di realizzazione l'informaticizzazione del sistema e che appunto ci si troverebbe di fronte ad un vero e proprio « progetto pilota » che di fatto ha però determinato la paralisi nella registrazione degli atti -;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra anche in funzione degli aspetti penali della vicenda e quali inizia-

tive urgenti intenda adottare per assicurare che a Bologna gli atti giudiziari vengano registrati in tempi accettabili.

(4-28745)

MAZZOCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il carcere di Regina Coeli da diversi anni ha come direttore amministrativo il dottor Anacleto Benedetti;

detto funzionario, nell'amministrazione penitenziaria, ha acquisito esperienza e soprattutto stima da parte del personale carcerario;

con provvedimento ministeriale il suindicato direttore è stato trasferito a Volterra a dirigere un carcere di secondo ordine con circa 150 detenuti;

tale provvedimento ha provocato unanime dissenso da parte di tutti gli agenti di polizia penitenziaria che, in una manifestazione organizzata dall'Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria (Osapp), il 28 febbraio 2000 innanzi alla sede del ministero della giustizia, hanno vivamente protestato sia su questo trasferimento che sui problemi di disorganizzazione delle carceri italiane;

tale disorganizzazione è provocata da una prassi ormai consolidata che vede la magistratura di sorveglianza ordinare spostamenti di unità di polizia penitenziaria dai reparti detentivi;

il trasferimento del dottor Benedetti è stato provocato da un articolo di stampa sul decesso per suicidio di un detenuto, tra l'altro neanche avvenuto nell'istituto -;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno questo ingiustificato trasferimento che va a punire un corretto e bravo funzionario dello Stato premiando invece la protesta di alcuni settori che, soprattutto nelle carceri di Regina Coeli e di Rebibbia, stanno prendendo il sopravvento contro la Polizia penitenziaria e che, inspiegabilmente, trovano ascolto presso

alcuni organi esterni all'amministrazione del personale quali la magistratura di sorveglianza. (4-28746)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i consiglieri di minoranza del comune di Adro (Brescia) hanno presentato in data 15 settembre 1999 un'interrogazione riguardo a presunte irregolarità sulla concessione edilizia n. 52/98;

nonostante il regolamento del c.c. fissi in 20 gg. il termine per fornire la risposta alle interrogazioni, a tutt'oggi l'interrogazione di cui al punto precedente è rimasta inevasa;

in data 4 gennaio 2000 i medesimi consiglieri hanno presentato un esposto al Prefetto di Brescia chiedendo un intervento presso il sindaco di Adro;

sulla irregolarità della concessione edilizia sono stati presentati 4 esposti alla Procura della Repubblica di Brescia —:

quali provvedimenti — anche alla luce delle disposizioni di cui alla legge n. 142 del 1990 — che appaiono urgenti e indifferibili, intenda, assumere per ripristinare il rispetto delle regole democratiche all'interno dell'istituzione e del consiglio comunale e per accertare, in merito ai comportamenti in questione, se essi possano considerarsi compatibili con il rispetto dei crismi della trasparenza e della legalità. (4-28747)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è in gran parte geologicamente un'area considerata a rischio sismico;

gli incendi boschivi, soprattutto dolosi, seguono una loro drammatica liturgia annuale con la distruzione di centinaia di ettari di foreste e di macchia;

ogni anno si ripetono disastrose inondazioni con conseguenti smottamenti, spesso dovute al disboscamento e all'incuria;

i sistemi anti-incendio di molte strutture pubbliche, nonché di elementi del patrimonio artistico sono vetusti ed obsoleti;

questa situazione si è aggravata anche da ulteriori fattori organizzativi come l'enorme quantità di risorse umane e non, messa a disposizione delle associazioni di volontariato presenti nella Protezione civile, il tutto a scapito dei necessari e doverosi investimenti nei confronti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed inoltre l'ulteriore ritardo nel dare immediata efficacia all'Agenzia per il coordinamento efficiente tra i vigili del fuoco, che dipendono dal ministero dell'interno ed il dipartimento della Protezione civile che invece dipende dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

attualmente in Italia esistono 25.000 vigili del fuoco per una popolazione di 60 milioni di abitanti e tale rapporto è nettamente inferiore a quello fissato dalle direttive comunitarie europee (un vigile ogni 1.000 abitanti) evidenziando quindi l'insufficienza dell'organico necessario a garantire una completa tutela dei cittadini e del loro territorio;

la città e la provincia di Firenze vivono in modo intenso tali problematiche non solo per l'annuale preoccupazione per lo stato del fiume Arno, ma anche per lo scarsissimo numero di uomini e mezzi messi a disposizione del corpo dei vigili del fuoco —:

cosa intenda fare il Governo ed i suoi ministeri competenti per porre rimedio a questa situazione grave per la comunità fiorentina (e non solo per essa) e deprimente per il corpo dei vigili del fuoco composto interamente da personale altamente specializzato (compresi gli stessi « precari ») ed assai più responsabile di molte di quelle organizzazioni di volonta-

riato che da tempo operano all'interno della stessa Protezione civile. (4-28748)

VALPIANA e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 18 febbraio 2000 è apparso il decreto di rinnovo per venticinque anni della concessione mineraria per marna da cemento di Monte Noroni, nei comuni di Fiumane e Marano di Valpolicella (Verona);

la concessione alla Cementirosi segue gli accordi raggiunti tra gli enti locali e le amministrazioni pubbliche interessate a non iniziare altri fronti di scavo prima di ripristinare le aree già sfruttate, riducendo un terzo dell'area (ma non l'area di Marezzane, di grande interesse paesaggistico e naturale nel Parco dei Lessini);

la giunta della comunità della Lessinia ha chiesto l'esclusione dall'attività mineraria dell'area ricadente nel Parco Regionale della Lessinia in quanto nell'area del rinnovo della concessione mineraria è compresa un'ampia zona agro-silvo-pastorale;

il distretto minerario di Padova non ha tenuto conto del dissenso dell'ente Parco;

WWF e gruppi consiliari di minoranza dei comuni interessati basano la loro opposizione anche sulla presenza di frane nella zona di scavo;

il Comitato 2000, costituitosi per la difesa della zona, aveva chiesto lo stralcio della località di Marezzano per l'enorme impatto ambientale;

per poter effettuare attività estrattive, la ditta deve essere in possesso dell'autorizzazione di rispetto idrogeologico, richiesta alla Regione, ma non ancora concessa —;

perché nella concessione del rinnovo non sia stato tenuto presente il parere contrario della comunità montana della Lessinia, in quanto in contrasto con le

norme di attuazione del piano ambientale che vietano qualunque attività estrattiva nel Parco;

come intenda agire, pur nel rispetto delle competenze regionali, affinché la concessione sia rivista nell'interesse supremo della tutela dell'ambiente, in particolare in una zona di Parco naturale;

come intenda tenere conto della contrarietà alla concessione dei cittadini delle Amministrazioni locali, dell'Ente Parco della Lessinia. (4-28749)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quando ritenga di predisporre un provvedimento per eliminare l'ingiusta tassa che grava sui telefonini intestati a società, imprese, categorie professionali;

se il Ministro sia a conoscenza che i telefonini supertassati servono per l'espletamento dell'attività lavorativa e non per passatempo;

permane assurdo applicare una imposta di 50 mila lire per ogni bolletta di ciascun telefonino;

oltretutto, ormai si verifica che la maggior parte dei telefonini è esente da tasse, quindi sono tassati solo quelli che servono per attività lavorativa, un assurdo;

se il Ministro non ritenga da subito eliminare questo ingiusto ed assurdo balzello. (4-28750)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come mai abbia assunto una iniziativa almeno discutibile di fare distribuire presso le scuole italiane due libri, editi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, uno «un anno del Governo D'Alema», l'altro «Rapporto su un anno di attività del Governo»;

se non ritenga che questa usanza sia profondamente « barbara » e che era in voga nei regimi comunisti e nazifascisti, ed ancora persiste nei regimi autoritari;

se non ritenga di cattivo gusto diffondere tali libri e pubblicarli con una ingente spesa di pubblico denaro;

la spesa relativa a questa propaganda di regime, che non trova precedenti né in Italia né nelle democrazie;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che questa spesa sia inutile, in quanto i fatti parlano chiaro, che vi sia un tentativo di turbamento delle coscienze e di imposizione di « culture » di parte;

se non ritenga che la somma spesa per questa propaganda poteva essere utilizzata per alleviare almeno le urgenti sofferenze delle parti più sofferenti e disagiate della popolazione di alcuni siti del sud del paese. (4-28751)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da articoli di stampa (*La Repubblica* 9 novembre 1999; *Il Mattino* 9 novembre 1999; *La Repubblica* 18 novembre 1999) si evince il tentativo di occupare incarichi pubblici (Cnel e Civ) da parte di dirigenti sindacali Cisl (Giuseppe Carbone e Massimo Trucco) con precedenti penali rilevanti: rinvio a giudizio per millantato credito, il primo, e condanna in primo grado per estorsione, il secondo;

il signor Massimo Trucco è stato indagato dalla magistratura napoletana, nell'ambito dello stesso processo, per aver imposto a un'impresa di pulizie dell'ospedale « Cardarelli » di Napoli, assunzioni di dipendenti, in collegamento con clan camorristici del Vomero;

parrebbe che alcuni dirigenti Cisl abbiano avuto incarichi in società operanti nell'edilizia popolare: è il caso, in particolare, del signor Massimo Trucco che figura

nella « Marcono » — società cooperativa a responsabilità limitata con sede a San Sebastiano al Vesuvio — ricoprendovi la carica di consigliere dal 23 ottobre 1989 al 23 ottobre 1992;

il segretario generale della Cisl, Giuseppe Carbone, ha dichiarato prima 1.800.000 iscritti, cifra diventata — in successive dichiarazioni — pari a 1.500.000 (allegato n. 4) e, ancora, pari a 1.057.332 (allegato 5);

risulta da organi di stampa (*Sole 24 ore* del 31 gennaio 2000) che la Cisl riceve dallo Stato, tramite il Patronato Encal dalla stessa posseduto, circa 5 miliardi e che, in base al numero di iscritti dichiarati, si ha diritto a incarichi in istituzioni governative italiane ed europee —;

se sussista il pericolo di infiltrazioni malavitose, attraverso i sindacati, in organismi governativi e in apparati della pubblica amministrazione;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che informazioni riservate contenute nella banca dati del Viminale, atti del ministero della giustizia e del ministero delle finanze, possano essere portate a conoscenza di soggetti esterni;

se si intendano effettuare controlli su incarichi svolti — o in corso di svolgimento — da parte di dirigenti Cisl in società operanti nell'edilizia e nel settore finanziario;

se il dato di 1.800.000 iscritti al sindacato Cisl sia stato realmente accertato e se tale quota di iscritti dichiarata dal segretario generale Cisl abbia consentito alla stessa Cisl, oltretutto di accedere a incarichi governativi in enti pubblici o in organi costituzionali, anche di accedere ai relativi riconoscimenti economici;

se intendano effettuare controlli sulla attuale situazione esistente in Cisl e negli enti e società dalla stessa controllati (Patronato, Caf, Formazione) prima di erogare contributi statali;

se sussista il pericolo che, attraverso il tesseramento fittizio al sindacato, possa

darsi luogo a fenomeni di riciclaggio di denaro sporco da parte della criminalità organizzata. (4-28752)

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e BAL-LAMAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con riferimento a quanto previsto all'articolo 30, comma 11 della legge 23 dicembre 1999, n. 4888 (finanziaria del 2000), in merito alla competenza della notifica degli atti catastali predisposti dagli U.T.E. per territorio, in attuazione al piano straordinario al fine del completo classamento delle unità immobiliari urbane ai sensi dell'articolo 14 comma 13 della legge 27 dicembre 1997 n. 449;

molti comuni hanno dichiarato l'impossibilità di provvedere alla comunicazione, a mezzo notifica personale, del classamento delle unità immobiliari che finora non avevano trovato definizione;

la trasmissione dei dati, ai diretti interessati, trovano ostacoli di natura tecnica, economica e di competenza per i seguenti motivi:

a) i dati forniti dall'ufficio del territorio risultano trasmessi su elenchi distinti che non consentono alcun tipo di aggregazione dei dati e che non permettono pertanto la trasmissione ai diretti interessati del valore di accatastamento attribuito;

b) gli elenchi forniti si riferiscono a pratiche in arretrato di questi venti anni, che gli stessi non tengono conto delle successive variazioni intervenute, sia in termini di volture che di variazioni strutturali che hanno ulteriormente modificato il classamento dell'immobile;

c) negli elenchi forniti dall'ufficio del territorio non sono indicati i dati relativi al codice fiscale e alla residenza anagrafica per eseguire la comunicazione al domicilio del proprietario;

d) l'attribuzione del classamento delle unità immobiliari è un atto predisposto dall'ufficio tecnico erariale il quale, si ritiene, che debba anche sottoscriverlo, fatto che evidenzia, pertanto, l'incompetenza degli uffici comunali non solo alla predisposizione ma anche alla notifica di tali atti;

e) la comunicazione effettuata da un ufficio diverso da quello che ha provveduto al classamento delle unità immobiliari, ingenera confusione fuorviante al proprietario dell'immobile, o chi per esso, qualora quest'ultimo si vedesse costretto ad eventuali ricorsi in merito;

f) le amministrazioni comunali ed il personale addetto non sono in grado di far fronte ad un adempimento di tale dimensione, sia per gli ostacoli sopra evidenziati, sia per la mancanza di personale, di adeguate strutture mezzi e finanziamenti -;

alla luce di quanto sopra illustrato, gli interrogati chiedono che il ministero delle finanze debba, al fine della corretta applicazione della legge e della sua applicabilità, di pronunciarsi in maniera chiara, stabilendo quale sia l'ufficio competente per gli adempimenti in questione e qualora l'incombenza spetti alle amministrazioni locali, disponga affinché vengano messi a disposizione quegli strumenti tecnici, economici e di competenza, che non ne consentono attualmente l'espletamento;

voglia il Ministro, inoltre, considerare l'urgenza di dar corso alle notifiche in argomento, tenendo in debito conto il danno erariale (I.R.P.E.F.) e comunale (I.C.I.) nel caso di una mancata o tardiva notifica entro i termini utili per i prossimi adempimenti fiscali;

consideri il Ministro una soluzione al problema in maniera tale da non danneggiare gli interessi dei contribuenti e da non appesantire ulteriormente le attività degli uffici delle amministrazioni comunali.

(4-28753)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il procedimento di valutazione dei capi di istituto, introdotto con l'articolo 41 del Contratto collettivo nazionale di lavoro presume l'utilizzo di categorie, indicatori e sistemi, che dovevano essere già noti prima dell'elaborazione del P.O.F. (Piano dell'offerta formativa);

gli stessi criteri valutativi appartengono ad un mondo aziendalistico, quindi, devono essere adattati, sia pure con opportune rimodulazioni, alla cultura della istituzione pubblica;

è noto che in varie sedi del sud Italia, tra cui la provincia di Reggio Calabria, il capo d'istituto è, per motivi organizzativi, nell'impossibilità di svolgere pienamente la propria funzione;

per questi ed altri motivi, già oggetto di un precedente intervento dell'interrogante, andrebbe disposto un rinvio del procedimento della valutazione, oltre che ad una sua semplificazione —:

se voglia intervenire per evitare che il problema qui riferito vada ad aggiungersi, recando ulteriori difficoltà, a quelli, gravi, già esistenti in un mondo, che, come quello scolastico, necessita, al contrario, di chiarezza operativa e di una auspicabile serenità nella vita quotidiana. (4-28754)

POLIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il reparto lavorazioni omogeneizzato di Bari è fermo dal 3 dicembre 1999;

parte dei lavoratori sono stati assorbiti, sia pure in soprannumero dalla manifattura Tabacchi;

la restante parte rimane ancora inattiva;

l'auspicata riconversione dell'opificio in « Autoparco dei mezzi sequestrati e deposito sigarette di contrabbando » consentirebbe sia il recupero dei cinquanta-sessanta posti già persi con la sospensione,

sine die, della produzione di omogeneizzato, sia un risparmio immediato di un ingente numero di miliardi;

l'immobile è di proprietà dei Monopoli di Stato e non è mai stato trasferito all'Eti —:

quali siano i motivi che inducono l'Eti a non restituire l'immobile ai Monopoli di Stato per il più proficuo utilizzo di essi. (4-28755)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pesca italiana, già aggravata da pesanti costi di gestione, è stata, negli ultimi tempi ulteriormente appesantita dalle note vicende del fermo bellico e del caro gasolio, tutto questo gestito da una burocrazia arcaica e vessatoria, che impone il pagamento di imposte sul bollo per tutte le pratiche riguardanti questo settore produttivo;

la legge 27 febbraio 1984, n. 17, all'articolo 21-bis, estende la misura dell'esenzione dal bollo, prescritta all'allegato B, tabella, a « domande, atti e relativa documentazione, per la concessione di aiuti comunitari e nazionale al settore agricolo, nonché di prestiti agrari di esercizio di cui al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, ovvero previsti da altre disposizioni legislative in materia »;

la legge 5 febbraio 1992, n. 102, all'articolo 2, numero 1, equipara l'attività di acquacoltura, a tutti gli effetti, all'attività di imprenditore agricolo, indicando al numero 2, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile quali imprenditori agricoli i soggetti, le persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che esercitano l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo sia in acque dolci sia in acque salmastre;

potendo equiparare a tutti gli effetti le attività di acquacoltura a quelle di pesca

e facendo capo le stesse al ministero delle politiche agricole e forestali, come le attività agricole, sarebbe di immediata applicazione della misura di esenzione dal bollo di tutte le domande, atti e relative documentazioni per la concessione di contributi comunitari e nazionali al settore della pesca marittima e dell'acquacoltura, in acque dolci e salmastre —:

se, concordando con la suddetta valutazione, si ritenga percorribile la via suggerita, con l'emissione di un provvedimento teso a statuire l'esenzione dal bollo anche per tutti gli atti amministrativi e burocratici che gravano sul settore della pesca e dell'acquacoltura;

quali altre eventuali misure a sostegno dell'attività di pesca e di acquacoltura s'intendano assumere. (4-28756)

POLIZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giacomo Castellano è proprietario di un terreno con fabbricato, sito in località Monte Gallina, nel comune di Lipari, la cui abitazione è stata messa seriamente in pericolo da una costruzione abusiva confinante di proprietà della signora Rossini Maria Luisa;

la pericolosità della costruzione abusiva è stata sancita da una perizia del CTU ingegner Giuseppe La Rosa, depositata il 2 marzo del 1984;

la perizia di cui sopra recita: « Il ripetuto manufatto (il muraglione costruito abusivamente ndr) non è dimensionalmente idoneo ad assolvere alla funzione di contenimento del terrapieno a monte e costruisce pertanto pericolo per la integrità dell'edificio degli attori... stante che la spinta catastrofica ed esiziale potrebbe verificarsi in qualsiasi momento »;

tale costruzione, edificata senza licenza edilizia, contravviene a quanto disposto con legge n. 64 del 2 febbraio 1974

in materia di costruzione, ricostruzione e riparazione dai fabbricati nelle zone sismiche;

la zona di Lipari è considerata zona sismica di secondo grado;

tale costruzione è stata costruita sopra un muro di sostegno contenente materiale di riporto per un totale di 4000 metri cubi;

l'edificazione del muro di sostegno e della residenza non ha avuto nessun progettista ma la semplice prestazione di un manovale locale;

tale muro ha una base inferiore di 9 metri a quella del Duomo di Milano;

la stessa costruzione, inizialmente priva di fognatura con grave pregiudizio igienico per la sottostante proprietà del signor Castellano, è stata dotata nel 1979 di un pozzo nero non rispondente ai requisiti di legge;

l'allora pretore di Lipari dottor Ingrasci, con sentenza dell'11 dicembre 1979 ha ritenuto di non dover procedere alla condanna per violazione della legge n. 10 del 28 gennaio 1977 — per mancanza di concessione edilizia — essendo sopravvenuta l'amnistia del 1978;

la sentenza del pretore amnistiava la situazione abusiva facendo riferimento proprio alla suddetta legge, che in modo specifico espressamente la vieta, in quanto non si tratta di costruzione di piccola dimensione e non è costruita in assenza di altre opere edilizie;

ad avviso dell'interrogante lo stesso magistrato ha completamente trascurato tutte le altre gravi violazioni delle disposizioni legislative vigenti;

il paesaggio è seriamente compromesso nonostante il vincolo di leggi speciali sul paesaggio su tutto il territorio delle isole Eolie;

la lesione del carattere Idreologico della zona è evidentemente compromesso da un'innaturale e pericolosa diga di materiale da riporto costruita artificialmente

su un fronte di cinquantottometri che obbligherebbe l'acqua a defluire a destra e sinistra del fabbricato provocando l'indebolimento delle zone sottostanti;

il 10 luglio 1990 una sentenza del giudice della corte d'appello sentenziò chiaramente e definitivamente la demolizione della costruzione abusiva, ovvero di quella parte che incideva sul terreno sottratto al signor Castellano;

il terreno su cui è costruita la costruzione abusiva è di natura rocciosa assestato geologicamente nel corso di millenni;

lo smontaggio di una costruzione artificiale che vi si sovrappone, quindi, non comporta alcun tipo di modifica statica e strutturale del territorio;

un parere tecnico su una questione che non comporta problemi tecnici può considerarsi contingente e non necessario;

la esecuzione della stessa sentenza fu affidata alla pretura di Lipari in data 18 gennaio 1991;

a 10 anni di distanza la sentenza non è stata ancora eseguita dal Pretore di Lipari;

dall'anno 1990 al 1998 il pretore di Lipari è stato il signor Leone;

il procedimento è rimasto per due anni privo di esecuzione non essendo fissati i termini di scadenza per il perito ingegner Pellegrino per lo svolgimento della perizia sulle modalità esecutive della sentenza;

il pretore Leone ha autorizzato il pagamento di una parcella di 5 milioni all'ingegner Pellegrino per una perizia che questi aveva depositato presso la pretura di Barcellona dieci mesi dopo le sue dimissioni;

il pretore Leone non ha assunto alcuna iniziativa in seguito alla messa a verbale (datato 7 dicembre 1995) del rifiuto dell'Avvocato Carrozza, avvocato di parte del signor Castellano, di restituire i documenti originali della procedura di ese-

cuzione da lui prelevati dalla stessa pretura di Lipari attraverso la sua fiduciaria dottoressa Composto;

risulta all'interrogante che l'Avvocato Carrozza sia stato denunciato penalmente dallo stesso signor Castellano, per aver contribuito a dilazionare nel tempo l'esecuzione della sentenza;

l'ingegner Pellegrino, dopo le sue dimissioni viene sostituito dal nuovo CTU Architetto Arrigo che redige un nuovo progetto totalmente sbagliato, definito inaccettabile dalla Sovrintendenza ai monumenti in quanto ignora completamente i regolamenti vigenti;

i disegni presentati dal CTU Architetto Arrigo mostrano una estrema inadeguatezza professionale del Ctu in quanto contengono un numero grossolano di errori;

il pretore Leone, nonostante i manifesti errori presenti nella perizia, ne ha ordinato la liquidazione della parcella per lire tre milioni, saldate dal signor Castellano senza ricevere fatturazione;

al pretore Leone succede l'attuale giudice Giorgianni che prosegue l'opera di Leone riaffidando una nuova perizia all'architetto Arrigo;

la nuova perizia non tiene conto della sentenza sulla quale dovrebbe fondarsi l'esecuzione e si rivela errata per evidenti errori;

la cosa viene segnalata dal signor Castellano con una circostanziata raccomandata datata 29 dicembre 1999;

nonostante questo, con una ordinanza del 20 gennaio 2000 il giudice liquida la perizia in discussione con lire 8 milioni ai danni del signor Castellano;

la perizia oltre ad essere errata è ininfluenza ai fini della sentenza —;

se siano a conoscenza della vicenda occorsa al signor Castellano;

se non ritengano di intervenire ognuno per le proprie competenze per sanare una situazione di estrema illegalità;

quali provvedimenti si intendano adottare contro i suddetti abusi, lesivi anche dell'incolumità personale, data la natura sismica della zona;

se le procedure di demolizione del muraglione, causa di estrema pericolosità dell'incolumità dei cittadini residenti in loco, non debbano essere attivate urgentemente;

se non intendano procedere ad un'ispezione presso la pretura di Lipari;

quanto tempo, secondo loro un comune cittadino deve attendere per vedersi riconosciuto un diritto affermato dalla sentenza di un giudice. (4-28757)

CANGEMI e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione presso la IX Commissione della Camera del parere sulla conferma del presidente dell'Autorità portuale di Catania, Rifondazione Comunista sollevò una serie di gravi problemi riguardante la gestione attuale del porto di Catania;

parte rilevante di tali problemi risultano oggi avvalorati in modo clamoroso dalla relazione della Corte dei conti sull'Autorità portuale di Catania, presentata al Parlamento;

la Corte dei conti, riunita in adunanza il 28 dicembre 1999 infatti parla di « inefficienza ed inefficacia gestoria » del porto di Catania che risulta a tutt'oggi in grado di possedere « i mezzi finanziari solo per sopravvivere e non anche per perseguire in concreto la propria missione » così che « l'Autorità portuale di Catania risulta destinata a proseguire nell'utilizzo dei pochi mezzi disponibili fuori da una gestione sostanzialmente realizzativa dei suoi fini istituzionali »;

nella relazione si rileva che l'Autorità portuale di Catania, nonostante abbia spropositatamente aumentato i canoni demaniali del 130 per cento e le tariffe del 68 per cento penalizzando in tal modo fortemente le attività, non ha saputo rinvenire sufficienti entrate proprie risultando queste « ... ben lontane dal configurarsi come copertura adeguata delle spese relative al personale ed agli organi dell'Ente »;

la Corte dei conti ha rilevato inoltre che fuori dalle entrate proprie l'Autorità portuale di Catania ha invece fatto ricorso a corposi contributi del comune e della provincia riversati poi in larga parte per « consulenze esterne »;

la Corte dei conti non ha trascurato una esplicita censura per la omessa redazione del Piano regolatore del porto e per l'irregolare compilazione del Piano operativo triennale che non prevede alcuna adeguata risorsa finanziaria a copertura della sua attuazione;

in più occasioni, anche in sedi istituzionali, è stata denunciata l'incompatibilità alla carica di presidente dell'Autorità portuale del signor Cosimo Indaco il quale, risulta operatore nello stesso porto fin dalla data del suo insediamento quale pubblico amministratore;

la Corte dei conti ha così concluso inequivocabilmente la propria relazione di controllo con le significative seguenti parole: « Le notazioni critiche formulate attingono a specifiche anomalie genetiche che ... hanno prodotto i risultati che comunque avrebbero potuto essere assicurati — e con minori costi — dai normali interventi dei competenti organi statali » —:

se a fronte di tale gravissima situazione denunciata dalla Corte dei conti — in sede di una relazione al Parlamento prevista dalle norme vigenti — non vogliano assumere immediate iniziative al fine di sottoporre a verifica e la correttezza della gestione del porto, le scelte dell'Autorità portuale con particolare riguardo ai motivi per cui è stata omessa la doverosa redazione del Piano regolatore del porto ed alle

denunciate azioni volte a favorire imprese collegate direttamente o indirettamente all'attuale presidente dell'Autorità portuale;

quali interventi si vogliano disporre al fine di impedire una attiva amministrazione di pubbliche risorse e la mancata valorizzazione, al servizio dell'intera collettività, del porto di Catania. (4-28758)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i corsisti della SSIS dell'Università degli Studi della Calabria con sede ad Arcovocato (Cosenza), unitamente ad altri loro colleghi delle Università di Padova, Venezia e Verona, sono estremamente preoccupati circa le informazioni avute sulla validità dell'abilitazione da conseguire dopo il biennio della scuola;

essi, sostanzialmente, chiedono che sia chiarita l'accezione giuridica del termine «abilitazioni» in quanto lo Stato italiano riconosce un solo tipo di abilitazione conseguente ad esame di stato, quello che appunto abilita alla professione. Il titolo di abilitazione è sufficiente per l'inserimento degli insegnanti nelle graduatorie; per ottenere l'abilitazione a qualsivoglia professione è necessario superare l'esame di Stato, senza alcuna limitazione di accesso;

in tal modo è difficile immaginare il futuro di un soggetto specializzato il quale, per partecipare ad un concorso, dovrà competere con un'infinità di concorrenti, proprio perché l'articolo 2 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 prevede la partecipazione al concorso di tutti i laureati a prescindere dall'abilitazione —;

se l'abilitazione da conseguire all'esito della Scuola biennale è sufficiente per la professione d'insegnante, come mai gli aspiranti siano stati costretti a sottoporsi ad una selezione;

se non sia utile predisporre l'inserimento automatico degli specializzati nelle

graduatorie permanenti a partire dal primo anno scolastico successivo al conseguimento dell'abilitazione;

quali siano le determinazioni del Ministro Berlinguer in ordine alle problematiche rappresentate. (4-28759)

NANIA, ANTONINO CARRARA e LO PRESTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Siciliana — onorevole Angelo Capodicasa —, con propria nota del 2 dicembre 1998 ha rappresentato la grave crisi determinatasi in Sicilia nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, evidenziandone il relativo carattere di emergenza igienico sanitaria, con risvolti anche di ordine pubblico;

il Ministro dell'interno — accogliendo le aspettative del Presidente della regione ha emanato l'Ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999 con cui attribuiva allo stesso presidente regionale nominandolo commissario delegato, precise prerogative e poteri, anche derogatorie a normative nazionali e regionali, in ordine all'attuazione di ogni misura volta al superamento della grave crisi;

l'Ordinanza citata ha previsto all'articolo 3 che in ciascuna provincia regionale il commissario può avvalersi dei prefetti delle province per «l'adeguamento ovvero la realizzazione delle discariche per fronteggiare l'emergenza»;

l'ordinanza citata ha previsto tra l'altro per l'attuazione dei compiti demandati l'utilizzo degli enti locali e di loro azienda o consorzi;

il prefetto di Messina, nella qualità di delegato per la gestione dell'emergenza rifiuti e l'individuazione e l'autorizzazione di discariche provvisorie, sul quotidiano «La Gazzetta del Sud» del 27 gennaio 2000, si dichiarava allarmato per la grave situazione in cui versa la provincia di Messina, dato che, a suo dire, le discariche comunali

esistenti non erano in grado di assorbire oltre 200.000 mc di rifiuti con una autonomia non superiore a sei mesi;

le predette dichiarazioni hanno suscitato forte preoccupazione nell'opinione pubblica e negli amministratori locali —:

quali misure abbia adottato il presidente della regione — commissario delegato per il superamento dell'emergenza nell'ambito dei poteri attribuitigli dall'Ordinanza 2983 — e se in particolare abbia redatto il piano regionale per l'emergenza rifiuti, considerato prioritario a qualsiasi altro intervento nell'ottica dell'ordinanza stessa;

se non ritengano che l'inerzia del presidente della regione nell'attuazione dell'ordinanza ministeriale, contribuisca in modo notevole a rendere problematica la risoluzione dell'emergenza, favorendo di fatto un'indebita e disordinata interferenza di tutti quegli organi non investiti da alcun potere specifico;

se risulti vero che l'assessore regionale ai lavori pubblici, già assessore all'ambiente, onorevole Lo Giudice, come è dato apprendere da recenti notizie di stampa (pubblicate tra l'altro sul *Giornale di Sicilia*), di fatto abbia condizionato l'operato del commissario delegato nella predisposizione del predetto piano regionale a mezzo di azioni politiche da intendersi come strumentali all'ottenimento di specifiche deleghe da parte del commissario delegato;

se sia vero che il deputato all'assemblea regione siciliana — onorevole Vincenzo Pezzino — capogruppo dei democratici (asinello) abbia denunciato e consegnato al presidente della regione, come è dato apprendere da vari quotidiani (*La Gazzetta del Sud*, *La Sicilia*, *il Giornale di Sicilia* eccetera) del 17 febbraio 2000, una lista con nomi di presunti «faccendieri» operanti nell'ambito degli uffici degli assessorati della regione siciliana e se i ritardi denunciati in ordine al redigendo piano regionale dei rifiuti non siano in qualche modo connessi e da addebitare

all'azione di tali personaggi che ostacolano ogni attività al fine di mantenere la situazione di stallo a tutto vantaggio della attuale gestione dei rifiuti e delle discariche;

se in caso di ritardi accumulati nell'attuazione dell'ordinanza ministeriale, questi possano cagionare una situazione di stallo, favorendo di fatto il mantenimento dell'attuale sistema alquanto discutibile di gestione delle discariche;

se il presidente della regione abbia convocato le amministrazioni provinciali per la predisposizione degli interventi di loro competenza e se lo stesso commissario delegato si sia avvalso degli appositi piani preparati dalle amministrazioni provinciali, per la cui redazione sono state impegnate ingenti risorse finanziarie;

se i fondi assegnati dall'articolo 12 dell'ordinanza ministeriale siano stati utilizzati e quali attività od opere siano state con essi realizzate;

se sia conforme al contenuto dell'ordinanza n. 2983, nella parte in cui prevede che il commissario regionale si avvalga dei prefetti per l'adeguamento o la realizzazione delle discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza, che i prefetti affidino incarichi per la progettazione di mega-discardiche e/o impianti di trattamento, utili più che a fronteggiare l'emergenza a rappresentare un piano organico d'intervento nel lungo termine;

se sia vero che il presidente della regione siciliana, come pubblicato dal *Giornale di Sicilia* del 15 febbraio 2000, abbia restituito al prefetto di Messina il progetto della mega-discardica di Passo Cedro in Patti, stante che la costruzione di mega-discardiche esula dai poteri del prefetto;

se corrisponda al vero che il progetto relativo alla discardica di Patti risulterebbe dannoso per l'ambiente in quanto incompatibile con il vincolo idrogeologico gravante sulla zona, fonte quindi di eventuale inquinamento delle falde acquifere utilizzate dal comune di Patti, oltre che interessare una zona di vasto sughereto oggetto

di finanziamenti comunitari e altre zone oggetto di colture intensive di particolare pregio;

se corrisponda al vero che a seguito delle polemiche scaturite dalla previsione della mega-discarica nel comune di Patti si è innescato un acceso dibattito tra le forze politiche conclusosi con l'approvazione di una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco. (4-28760)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro iniziative artistiche e culturali « Il telaio del cielo » — associazione che da anni promuove dibattiti e manifestazioni su diversi temi di carattere sociale — ha chiesto al comune di Erba l'autorizzazione a utilizzare, a norma del regolamento comunale, la sala civica di Villa S. Giuseppe di Crevenna per lo svolgimento, l'11 febbraio 2000, di un dibattito sul tema della tossicodipendenza e dell'antiproibizionismo;

la giunta comunale ha negato la concessione della sala adducendo motivi di sicurezza legati alla capienza della stessa nonché ragioni di carattere « etico-sociale »;

l'autorizzazione, secondo quanto dichiarato dal sindaco Filippo Bozzoli, della Lega Nord, è stata negata « anche sulla base di dichiarazioni e di quanto appreso sulla stampa, che lasciano intravedere *a priori* il contenuto del dibattito e i fautori di certe tesi » (*La Provincia*, 5 febbraio 2000);

la decisione di non concedere la sala non solo è dovuta a una precisa discriminazione di carattere politico, ma si inserisce in un clima di intolleranza e di intimidazione di cui sono testimonianza dichiarazioni dello stesso sindaco (« I ragazzi dei centri sociali sono delle zecche e quindi vanno schiacciate », *Il Giornale di Erba*, 29 gennaio 2000) e del coordinatore dei « Giovani Padani » Eugenio Zoffili

(« Queste persone in città non ci devono mettere più piede », *La Provincia*, 22 gennaio 2000);

l'11 febbraio si è tenuta presso la sala civica di Villa S. Giuseppe di Crevenna, in luogo del previsto dibattito, una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche il presidente dell'associazione « Il telaio del cielo » Dorian Torchio, nel corso della quale alcune decine di persone — tra cui alcuni militanti dell'organizzazione di estrema destra « Forza Nuova » giunti appositamente da Varese — hanno minacciato e insultato i partecipanti e, al termine della conferenza stampa, hanno tentato di aggredire Dorian Torchio;

l'associazione « Il telaio del cielo » non intende, giustamente, subire illegittime e violente limitazioni al diritto di confrontarsi democraticamente con i cittadini e ha fissato per le prossime settimane un pubblico dibattito sul delicato tema della tossicodipendenza e dell'antiproibizionismo —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere il Ministro per assicurare nel comune di Erba condizioni di agibilità democratica e il rispetto del diritto di manifestazione del pensiero; nonché per evitare turbative dell'ordine pubblico, affinché sia garantito un confronto democratico e sereno ai rappresentanti dell'associazione « Il telaio del cielo » e a tutti coloro che intendono partecipare al dibattito di cui in premessa. (4-28761)

**Apposizione di firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-07361, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Scrivani.

Apposizione di una firma ad una interrogazione a risposta immediata in Commissione.

L'interrogazione Savarese ed altri n. 5-07461, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Contento.

Trasformazione di un atto del sindacato ispettivo.

L'interrogazione a risposta orale Volontè ed altri n. 3-05184 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 febbraio 2000, è stata trasformata in in-

terpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento, e come tale sottoscritta anche dai deputati: Sanza, Guidi e Porcu.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo ed apposizione di firme.

L'interrogazione a risposta orale Faggiano n. 3-05203, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2000, è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento e come tale sottoscritta dai seguenti deputati: Faggiano, Mussi, Leoni, Stanisci, Rotundo, Abaterusso, Malagnino.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*